

ECONOMIA

LAVORO EXPORT


INVESTIMENTI

OSSERVATORIO
ECONOMIA REGIONALE

APRILE 2022

Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna

PIL, consumi, investimenti, commercio estero, redditi, e mercato del lavoro.



1. Scenario internazionale	3
2. Scenario italiano	15
3. Scenario regionale	24
a. Dinamica del Pil e delle componenti della produzione	24
b. Dinamiche settoriali	36
c. Mercato del lavoro	43
4. Scenari delle province dell'Emilia-Romagna	49

Nota a cura di ART-ER, Programmazione strategica e studi

La redazione del report è stata ultimata il 22 aprile 2022.



1. Lo Scenario internazionale

Come sono cambiate le stime previsionali per il 2022 a livello internazionale



Revisione delle stime previsionali per il 2022

- ❖ Dopo il rimbalzo positivo del 2021 che ha interessato trasversalmente tutti i Paesi consentendo di avviare il recupero di parte delle perdite accumulate nel 2020, gli scenari previsionali di inizio anno, elaborati dai vari centri di ricerca ed istituti internazionali, indicavano per il 2022 una dinamica positiva più intensa dei tassi di crescita pre-pandemici. Lo scoppio della guerra in Ucraina e la conseguente impennata dei costi energetici e delle materie prime (peraltro già in crescita nei mesi precedenti), hanno determinato un nuovo stravolgimento del quadro previsionale mondiale. Inoltre, la dinamica sui valori reali è fortemente condizionata dai tassi di inflazione in aumento, che potrebbero restare tali per un periodo più lungo di quanto ipotizzato alcuni mesi fa, spingendo FED e BCE ad un significativo rialzo dei tassi.
- ❖ Secondo le stime elaborate a fine marzo da Prometeia, ipotizzando uno scenario che esclude per ora una

escalation globale della guerra russa in Ucraina, la crescita del PIL reale mondiale nel 2022 - stimata ad inizio anno al +4,1% - dovrebbe attestarsi attorno ad un più modesto +2,5%. Un rallentamento anche per il commercio internazionale, dal +4,8% stimato a dicembre al +1,4% degli scenari di marzo.

- ❖ La revisione delle stime riguarda trasversalmente tutte le aree e i Paesi, con maggiore intensità per i Paesi europei, con una certa variabilità dipendente dalla maggiore/minore vicinanza all'area del conflitto ed all'intensità degli scambi commerciali con la Russia e l'Ucraina.
- ❖ Nel caso della Russia la revisione ha comportato un cambio di segno della variazione del PIL: le conseguenze della guerra e delle sanzioni determineranno nel 2022 una recessione del 14,1%, che potrebbe proseguire anche nel 2023.
- ❖ La revisione della stima del PIL ha evidenziato quasi un dimezzamento della crescita prevista nel 2022 nell'UE27



Revisione delle stime previsionali per il 2022

(dal 4,0% al 2,1%) e nell'Area Euro (dal 4,1% al 2,2%), mentre risulta più contenuta negli Stati Uniti (dal 4,2% al 3,0%).

- ❧ Tra i Paesi europei, da segnalare una maggior penalizzazione per l'economia tedesca, il cui PIL vede un ridimensionamento di 2,4 punti percentuali, con una crescita stimata per il 2022 attorno all'1,4%.
- ❧ In Italia, la nuova stima per il 2022 indica una crescita del 2,2%, rispetto al +4,0% stimato da Prometeia nella precedente edizione di fine 2021.
- ❧ Il rallentamento della crescita determinerà un allungamento dei tempi di recupero dei livelli pre-Covid. Sulla base dello scenario precedente, tra i principali Paesi europei si stimava un recupero integrale del PIL entro il 2022 per Germania, Francia e Italia ed entro il 2023 per la Spagna. Con il nuovo scenario solo per la Francia si conferma la medesima tempistica, mentre gli altri Paesi dovrebbero aver

bisogno di un anno in più: Germania e Italia tornerebbero ai livelli pre-pandemici nel 2023; la Spagna nel 2024.

- ❧ Dopo Prometeia e l'OCSE, nei giorni scorsi anche il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato l'edizione primaverile delle proprie stime, rivedendo al ribasso la previsione rispetto all'edizione di gennaio. Secondo il FMI, il PIL mondiale dovrebbe crescere nel 2022 attorno al 3,6% (0,8 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di inizio anno). Tra le economie avanzate, si stima una crescita del 3,7% negli Usa (-0,3 punti percentuali) e del 2,8% nell'Area Euro (-1,1 pp). Tra i principali Paesi europei, si conferma una dinamica più contenuta in Germania (+2,1%, -1,7 pp), di poco superiore in Italia (+2,3%, -1,5 pp). Più intensa la dinamica positiva in Francia (+2,9%, -0,6 pp) e Spagna (+4,8%, -1,0 pp)



Revisione delle stime per il 2022

Commercio mondiale e PIL reale per Area/Paese – confronto tra lo scenario Prometeia di dicembre 2021 e quello di marzo 2022

	Var. % annua 2022 su 2021	
	Stime dicembre 2021	Stime marzo 2022
Commercio mondiale	+4,8	+1,4
PIL mondiale	+4,1	+2,5
UE 27	+4,0	+2,1
Area Euro	+4,1	+2,2
Stati Uniti	+4,2	+3,0
Regno Unito	+4,3	+2,2
Russia	+3,4	-14,1
Cina	+4,0	+4,5
India	+7,0	+5,6

	Var. % annua 2022 su 2021	
	Stime dicembre 2021	Stime marzo 2022
Germania	+3,8	+1,4
Francia	+4,1	+2,5
Italia	+4,0	+2,2
Spagna	+4,7	+3,3
Portogallo	+4,9	+4,0
Austria	+4,5	+1,6
Belgio	+3,8	+2,0
Paesi Bassi	+3,8	+2,5



Stime previsionali per il biennio 2022-2023

Commercio mondiale e PIL reale per Area/Paese – var. % annue

	Var. % annua		
	2021	2022	2023
Commercio mondiale	+9,5	+1,4	+3,4
PIL mondiale	+5,9	+2,5	+3,0
UE 27	+5,2	+2,1	+2,4
Area Euro	+5,3	+2,2	+2,5
Stati Uniti	+5,7	+3,0	+2,1
Regno Unito	+7,3	+2,2	+1,6
Russia	+4,7	-14,1	-1,8
Cina	+8,1	+4,5	+4,6
India	+8,2	+5,6	+6,0

	Var. % annua		
	2021	2022	2023
Germania	+2,9	+1,4	+2,2
Francia	+7,0	+2,5	+2,4
Italia	+6,6	+2,2	+2,5
Spagna	+5,0	+3,3	+3,0
Portogallo	+4,9	+4,0	+2,8
Austria	+4,4	+1,6	+2,0
Belgio	+6,2	+2,0	+2,1
Paesi Bassi	+4,9	+2,5	+2,5

I canali di trasmissione della guerra Russia-Ucraina

- ❏ I **canali di trasmissione degli effetti del conflitto in Ucraina** sono vari e, in alcuni casi, vedono l'Europa e l'Italia maggiormente esposte di altri Paesi.
- ❏ L'impatto maggiore potrebbe essere esercitato **dai prezzi del gas e dalle altre commodity**, cresciuti notevolmente a seguito dello scoppio del conflitto. Gli **effetti inflattivi** potrebbero durare nel tempo, impattando negativamente sulla fiducia e il potere di acquisto sia delle famiglie sia delle imprese.
- ❏ Nel caso delle **famiglie**, l'aumento dell'inflazione determinerà una diminuzione del valore reale dei redditi disponibili che impatteranno sui consumi, causando un ridimensionamento della ripresa attesa (e un aumento della propensione al risparmio).
- ❏ Per tutti gli operatori economici, inoltre, peserà sia l'aumento dei costi sia il deterioramento delle attese di domanda, quella domestica ma anche quella estera



- ❏ Tra le **imprese**, l'effetto dell'aumento dei costi energetici sarà maggiore nei settori energivori (siderurgia, ceramica e logistica) e minore nei servizi o per le imprese dotate di sistemi di autoproduzione di energia elettrica).



I canali di trasmissione della guerra Russia-Ucraina

- ❖ Con lo scoppio del conflitto, l'inflazione dei beni energetici è cresciuta in questi primi mesi dell'anno al 124% per i prezzi alla produzione, al 46% per i prezzi al consumo, con punte al 96% per le tariffe di gas ed energia elettrica per le famiglie. L'aumento dei costi delle imprese si sta scaricando a valle su tutta la filiera dei prezzi (i prezzi alla produzione dei manufatti hanno raggiunto il 12%).
- ❖ Un secondo importante canale di trasmissione degli effetti negativi del conflitto russo-ucraino passa per **l'interscambio commerciale**. Anche per Paesi (l'Italia ne è un esempio) per i quali la Russia e l'Ucraina rappresentano due mercati abbastanza ridotti, la riduzione degli scambi commerciali e le sanzioni imposte alla Russia possono rappresentare un serio ostacolo alla crescita. L'interscambio commerciale con la Russia, ad esempio, risulta di una certa entità per alcuni settori e comparti specifici (macchinari, abbigliamento e calzature, prodotti farmaceutici).
- ❖ Un effetto negativo più consistente deriva però dalla rottura di alcune catene del valore, a causa della **riduzione o cessazione di rifornimenti di alcune materie prime e semilavorati di cui Russia e Ucraina detengono una quota di mercato significativa** (è il caso del titanio, palladio, grano e mais, argilla) e che rappresentano input fondamentali per alcune produzioni meccaniche (a partire dall'automotive) e per l'industria ceramica, ma anche per i fertilizzanti e la filiera agricola-alimentare.
- ❖ Un terzo canale di trasmissione degli effetti del conflitto è rappresentato dalle **relazioni tra banche ed istituti finanziari**. Sebbene l'Italia risulti direttamente meno esposta di altri Paesi europei, gli effetti finanziari complessivi sono amplificati dall'aumento dell'incertezza, che sta determinando un aumento dello spread.
- ❖ **Incertezza** che rappresenta il quarto canale di trasmissione della crisi e che riguarda famiglie, imprese e istituzioni

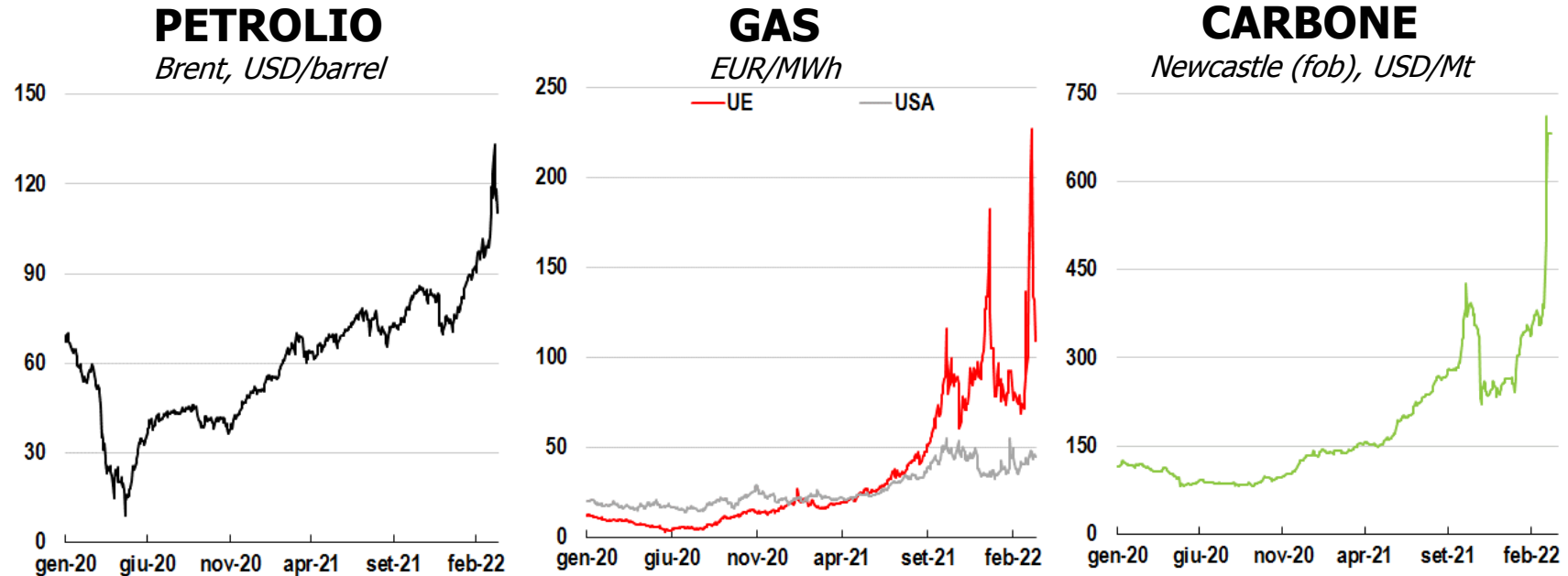
Aumento dei prezzi dell'energia

Con la **Russia** che **fornisce circa il 19% del gas naturale mondiale e l'11% del petrolio**, i prezzi dell'energia sono saliti in modo allarmante. L'Europa in particolare è fortemente dipendente dal gas e dal petrolio russo.

I prezzi del gas in Europa sono ora più di 10 volte più alti di un anno fa, mentre il costo del petrolio è quasi raddoppiato nello stesso periodo.

Lo shock dei prezzi rischia di aumentare la povertà e di interrompere la produzione di beni e servizi in tutto il mondo.

I prezzi dell'energia stanno crescendo



I prezzi delle materie prime sono aumentati bruscamente

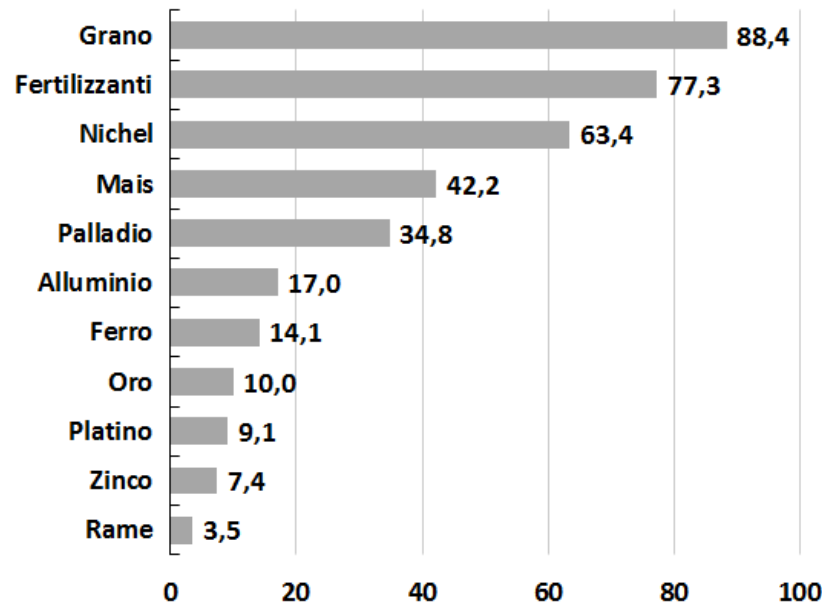
I prezzi delle materie prime sono aumentati bruscamente. La Russia e l'Ucraina sono importanti produttori di grano, fertilizzanti e metalli usati nell'industria come il nichel e il palladio.

Le perturbazioni del grano, del mais e dei fertilizzanti rischiano di aumentare la fame e l'insicurezza alimentare in tutto il mondo, in particolare nei mercati emergenti e nei paesi a basso reddito.

L'impennata dei prezzi dei metalli potrebbe influenzare una vasta gamma di industrie come quella degli aerei, delle auto e dei chip.

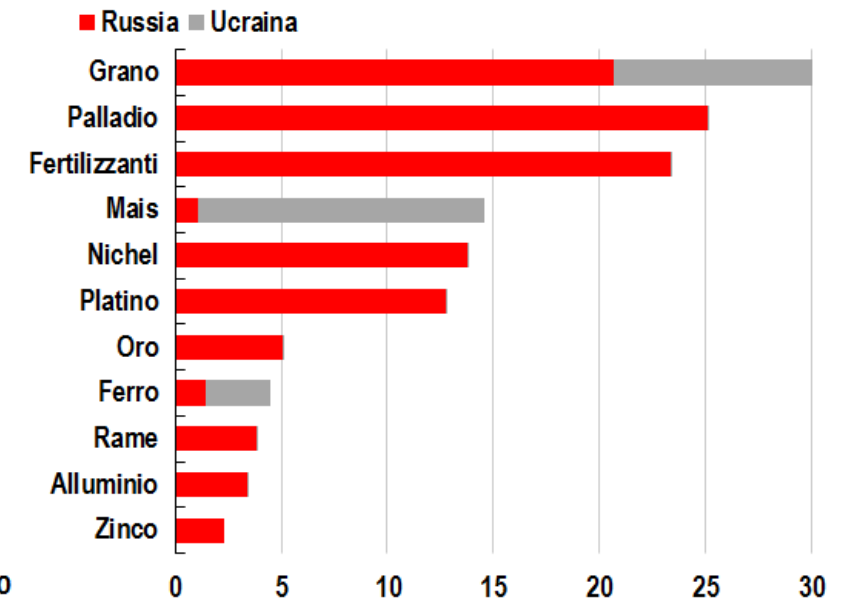
Prezzi materie prime

Var. % rispetto alla media di gennaio 2022



Export di Russia e Ucraina

Quota % su export mondiale (2020)





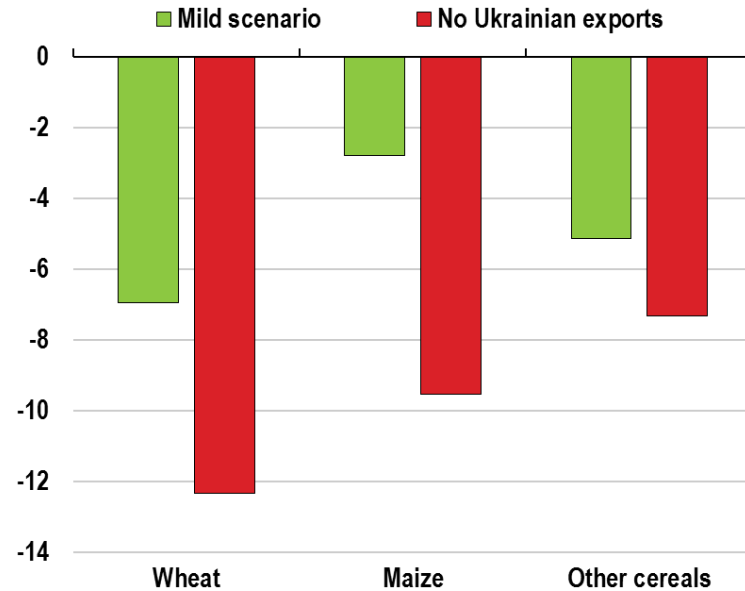
Il boom dei prezzi delle materie prime agricole su scala globale

Russia e Ucraina sono mercati di approvvigionamento fondamentali non solo di materie prime energetiche ma anche **agricole**.

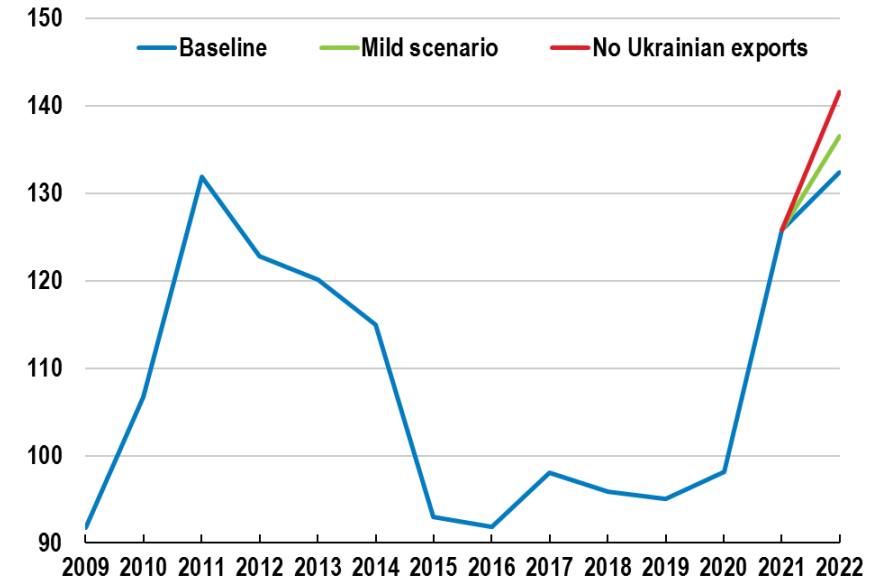
La guerra impatterà sostanzialmente **sul commercio mondiale dei cereali**. Nello scenario in cui l'Ucraina cesserà ogni esportazione (il più plausibile nel momento in cui si scrive), si stima un calo dell'export di grano a livello globale intorno al -12% e del mais vicino al 10%.

I prezzi dei beni alimentari sono previsti in ulteriore significativa crescita per tutto il 2022 (contribuendo al boom inflattivo generale)

Variatione dell'export mondiale di cereali %



Indice FAO prezzo dei beni alimentari
(media 2014-16 = 100)



Lo "scenario mite" («Mild scenario») presuppone per il 2022: recessione in Russia e Ucraina, 20% in meno di superficie coltivata in Ucraina e problemi di esportazione in entrambi i Paesi. Lo scenario "nessuna esportazione ucraina" presuppone che le esportazioni di cereali dall'Ucraina siano pari a zero nel 2022.

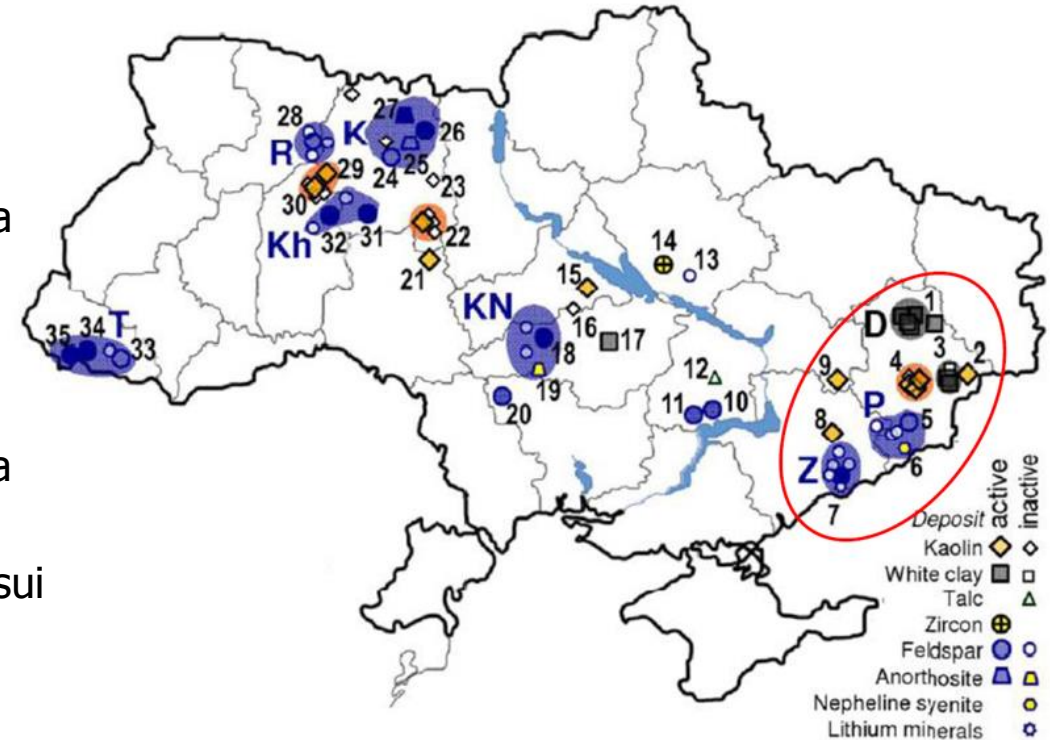
Interruzione nell'approvvigionamento di materie prime: il caso del settore ceramico

❖ L'Ucraina è un fornitore strategico di materie prime per l'intera industria ceramica europea. Dall'Ucraina nel 2021 sono stati importati in Italia 2 milioni di tonnellate di argilla (CN 250830 e 250840) ed oltre 100 mila tonnellate di caolino (CN 25070020). Rispettivamente il 70% e il 64% delle importazioni totali di argilla e caolino a livello di UE27.

❖ L'80% dell'argilla ed il 12% del caolino importati in UE provengono dall'Ucraina. I principali siti di estrazione sono localizzati nella regione del Donbass, in particolare nella Provincia di Donetsk. Prima dell'inizio del conflitto il porto principale di imbarco era Mariupol, successivamente i traffici si sono spostati sui porti di Nikolayev e Oktyabrsk, distanti diverse centinaia di chilometri, che vengono raggiunti a mezzo treno. Visto i livelli di emergenza e di criticità prodotti dalla guerra in queste zone, i rischi di approvvigionamento sono palesi.

❖ Queste due materie prime sono di fondamentale importanza per la produzione di piastrelle di ceramica; rappresentano, infatti, tra il 30 ed il 50% dei minerali impiegati dall'industria.

Principali depositi di materie prime ceramiche in Ucraina



Interruzione nell'approvvigionamento di materie prime: il caso del settore ceramico

Queste materie prime non sono sostituibili, pertanto in caso di interruzione delle forniture si presenterebbe pertanto un rischio oggettivo di arresto delle produzioni.

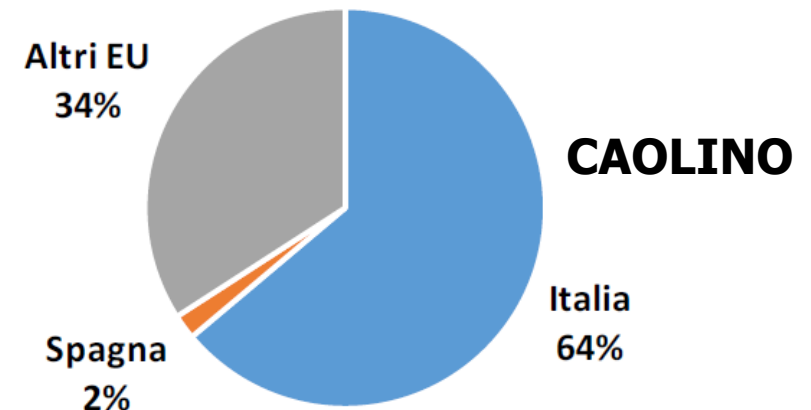
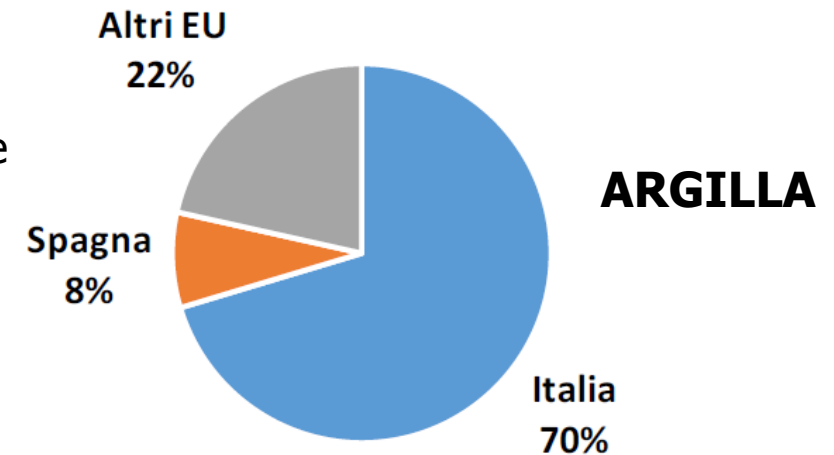
Confindustria Ceramica stima che, al momento, le aziende produttrici italiane abbiano scorte di materie prime per meno di un mese di produzione. Le aziende importatrici di materie prime sembra, invece, che abbiano delle scorte stoccate direttamente comunque non superiori a 1-2 mesi.

L'88% dell'argilla (1.800.000 tonnellate) ed l'87% del caolino (93.000 tonnellate) importati dall'Ucraina sono entrati in Italia via nave con arrivo al Porto di Ravenna e partenza da diversi porti ucraini.

Il porto di Ravenna è di strategica importanza per il Distretto ceramico di Sassuolo, dato che è il principale punto di ingresso per le materie prime provenienti da Ucraina, Turchia, ed altri paesi. Per il Porto di Ravenna il traffico di minerali sfusi rappresenta una parte significativa dei materiali in ingresso con impatto fondamentale sull'economicità dell'attività operativa.

Nel 2019 (come riferimento pre-Covid) il settore ceramico dell'Emilia-Romagna ha prodotto un fatturato di oltre 4,5 miliardi di euro (escluso l'indotto), pari a quasi i 3/4 del fatturato del settore ceramico su scala nazionale.

Importazioni dall'Ucraina in UE





2. Lo Scenario italiano

Dinamica del Pil e delle componenti
della produzione

Gli scenari proposti dal DEF 2022



Prima stima dell'impatto delle guerra in Ucraina e revisione delle stime previsionali per il 2022

❖ L'economia italiana risulta essere particolarmente esposta allo **shock russo**, sia per una maggiore **dipendenza energetica** rispetto alla media europea, sia per un'**esposizione commerciale** che risulta significativa soprattutto in alcuni settori.

❖ **Dal punto di vista energetico, l'Italia è fortemente dipendente dalle importazioni e una quota significativa è attualmente garantita dalla Russia.** Il 40% del fabbisogno energetico nazionale (fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2022) è coperto dal gas naturale (di cui il 40% viene importato dalla Russia) e il 33% dal petrolio (di cui il 17,4% dalla Russia). La diversificazione degli approvvigionamenti, come anche il potenziamento della quota di autoproduzione non possono essere risolti nel brevissimo periodo, richiedendo anche investimenti significativi e tempistiche più lunghe.

❖ Per quanto riguarda l'**interscambio commerciale**, è


vero che solo l'1,6% delle esportazioni totali italiane va in Russia e lo 0,4% in Ucraina (con una maggior importanza per alcuni settori), ma **Russia e Ucraina rappresentano importanti mercati di approvvigionamento per alcune materie prime.** Così ad esempio, oltre il 70% degli input per la produzione di acciaio vengono importati dalla Russia; dall'Ucraina, l'Italia importa il 50% di un particolare tipo di argilla fondamentale per la realizzazione di alcuni prodotti del settore della ceramica; il palladio, utilizzato dall'industria dell'Automotive per abbattere il carico inquinante degli scarichi dei veicoli, viene importato principalmente dalla Russia e dal Sud-Africa.

❖ **L'aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi energetici, già verificatosi nel corso del 2021, condiziona la dinamica dei consumi delle famiglie.** Il livello dell'inflazione, significativamente al di sopra di quanto rilevato negli ultimi anni, con il prolungarsi del conflitto, potrebbe configurarsi come un fenomeno più duraturo e




Prima stima dell'impatto delle guerra in Ucraina e revisione delle stime previsionali per il 2022


non passeggero come ipotizzato dalla BCE e dalle altre istituzioni economiche nazionali e internazionali nelle settimane e mesi scorsi. Questo fenomeno rappresenterebbe un cambio di paradigma che implicherebbe un'accelerazione delle decisioni della BCE sulla **politica monetaria europea**, seguendo quanto già iniziato dalla FED negli Stati Uniti con l'aumento dei tassi di interesse.

 **Negli scenari di marzo, Prometeia stima per il 2022 una previsione di inflazione media attorno al 5,0%. Rispetto alle stime di fine 2021, viene rivista al ribasso la crescita del PIL reale, dal 4,0% al 2,2%.**

Il ridimensionamento della crescita per il 2022 deriva quasi interamente dal rallentamento dell'economia italiana nella prima parte dell'anno, con una contrazione congiunturale nel primo trimestre.

 L'inflazione sta avendo già un impatto sul potere di acquisto dei cittadini e sulla dinamica dei valori reali. **II**

reddito disponibile delle famiglie, a valori reali, subirà nel 2022 una contrazione del -1,3%, condizionando negativamente la ripresa dei consumi delle famiglie, che infatti rappresentano una delle componenti maggiormente oggetto di revisione al ribasso delle stime previsionali (dal +4,9% stimato a dicembre al +2,1% stimato a marzo). Considerando che l'aumento dei prezzi sta riguardando soprattutto i beni alimentari ed energetici, la penalizzazione sarà maggiore per le famiglie con redditi più bassi.

 L'aumento del costo delle commodity e il clima di maggiore incertezza per il futuro avrà ripercussioni sugli **investimenti**, che nel 2022 secondo Prometeia cresceranno del 6,1% (rispetto al +7,7% stimato a dicembre). Nel caso degli **investimenti in macchinari ed attrezzature**, le stime per il 2022 sono state dimezzate (dal +8,1% di dicembre al +3,8% di marzo). Più solida la crescita della **componente delle costruzioni** (+8,6%), grazie al traino offerto dagli incentivi e dal PNRR.



Prima stima dell'impatto delle guerra in Ucraina e revisione delle stime previsionali per il 2022

- Il ridimensionamento delle stime di crescita ha interessato anche la domanda estera. Le **esportazioni italiane** dovrebbero crescere, sempre a valori reali, attorno al 3,3% (rispetto al precedente +6,0%), mentre per le **importazioni** si stima una dinamica del 4,9% (rispetto al precedente +9,4%).
- Difficoltà negli approvvigionamenti, caro energia e incertezza stanno alla base dell'**arresto della crescita dell'industria in senso stretto**, per la quale nel 2022 si stimano variazioni leggermente negative, sia per quanto riguarda il valore aggiunto (-0,6% rispetto al 2021, a fronte della precedente stima pari a +2,3%), sia per le unità di lavoro (-0,4% rispetto al 2021, a fronte del precedente +2,0%).
- Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, Prometeia stima una crescita dell'occupazione nella seconda metà dell'anno (il tasso di occupazione 15-64 anni è previsto in leggera crescita, dal 58,2% del 2021 al 58,8% stimato per il 2022), con il contestuale ritorno sul mercato di lavoratori precedentemente inattivi (il tasso di attività 15-64 anni è previsto in crescita di un punto percentuale, con la stima al 65,3% come valore medio nel 2022), dinamica che manterrà elevato il tasso di disoccupazione (che dovrebbe crescere dal 9,5% del 2021 al 9,9% del 2022). Secondo lo scenario previsionale di primavera, che si basa sull'ipotesi di un progressivo riassorbimento dell'inflazione, solo a partire dal 2023, con la ripresa di attività economica, si realizzerà un miglioramento più duraturo sia dell'occupazione che del tasso di disoccupazione.
- Il rallentamento in atto produrrà un **allungamento dei tempi di recupero dei livelli pre-pandemici**. Il PIL reale italiano tornerà ai livelli del 2019 solo nel corso del 2023 (nel 2022 il PIL italiano raggiungerà il 99,3% del valore 2019), con un anno di ritardo rispetto a quanto stimato alcuni mesi fa. Mentre per investimenti e flussi commerciali con l'estero il recupero era stato conseguito già nel 2021,

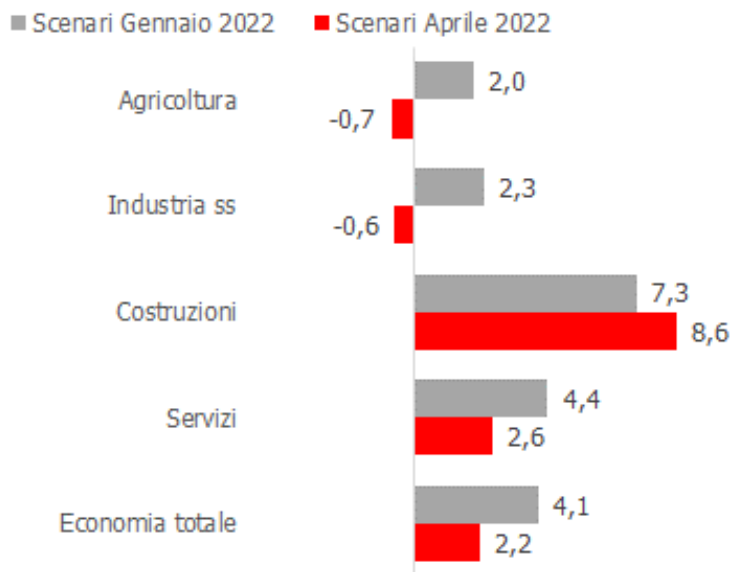


Prima stima dell'impatto delle guerra in Ucraina e revisione delle stime previsionali per il 2022

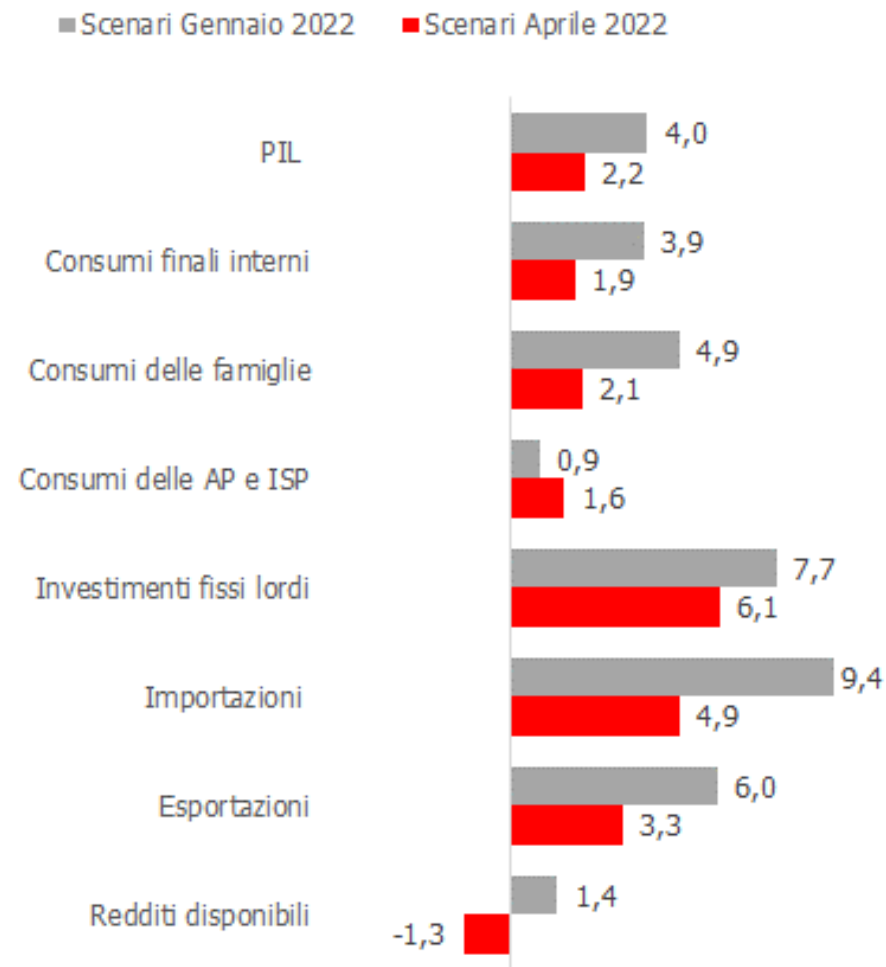
per quanto riguarda i consumi finali si prevedono tempi molto più lunghi. I consumi finali delle famiglie, espressi in valori reali, potrebbero recuperare il livello pre-pandemico solo nel 2025.

Tempi lunghi anche per quanto riguarda le forze di lavoro (2025) e l'occupazione (2024).

Revisione delle stime previsionali del valore aggiunto italiano



Revisione delle stime previsionali per l'Italia





Stime previsionali per il biennio 2022-2023

PIL e componenti (valori reali) - ITALIA

	Var. % annua				Indice base 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
PIL	-8,9	+6,6	+2,2	+2,5	91,1	97,1	99,3	101,8
Consumi finali interni	-8,9	+4,2	+1,9	+2,0	91,1	94,8	96,7	98,6
Spesa delle famiglie	-11,7	+5,4	+2,1	+2,6	88,3	93,0	95,0	97,4
Spesa della AP e ISP	0,0	+0,7	+1,6	0,0	100,0	100,7	102,3	102,3
Investimenti fissi lordi	-9,1	+17,0	+6,1	+5,6	90,9	106,4	112,8	119,2
Importazioni di beni	-7,2	+12,2	+4,9	+4,6	92,8	104,1	109,1	114,1
Esportazioni di beni	-8,7	+12,3	+3,3	+3,4	91,3	102,5	105,9	109,5



Cosa prevede il nuovo DEF 2022

🔗 Anche il Governo ha rivisto le stime di crescita nei propri documenti di programmazione. Il **Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022**, che cronologicamente è più recente delle stime realizzate da Prometeia, ha ridotto la stima dei tassi di crescita del Pil reale rispetto a quella di settembre 2021, **per il 2022 dal +4,7% dal NADEF del 2021 al +3,1% stimato nel DEF 2022 di aprile** (in entrambi i casi si tratta della stima dello scenario programmatico, ossia del quadro comprensivo degli interventi governativi approvati con la legge di bilancio). Anche il MEF (e la Banca d'Italia) prevedono un primo trimestre con andamento congiunturale negativo (-0,5% rispetto al quarto trimestre 2021).

🔗 Il DEF ipotizza **alcuni scenari di rischio**, due dei quali comporterebbero deviazioni più consistenti rispetto al quadro tendenziale (il quadro tendenziale è quello definito in assenza degli interventi governativi):

- Embargo totale gas e petrolio russo da aprile 2022 a dicembre 2023 **SENZA** razionamento del gas;
- Embargo totale gas e petrolio russo da aprile 2022 a dicembre 2023 **CON** razionamento del gas.

🔗 Nello **scenario base tendenziale**, il Governo ipotizza una crescita nel 2022 del 2,9% (stima che salirebbe al +3,1% nel quadro programmatico, includendo cioè gli interventi previsti con la legge di bilancio) e del +2,3% nel 2023 (+2,4% la crescita programmata).

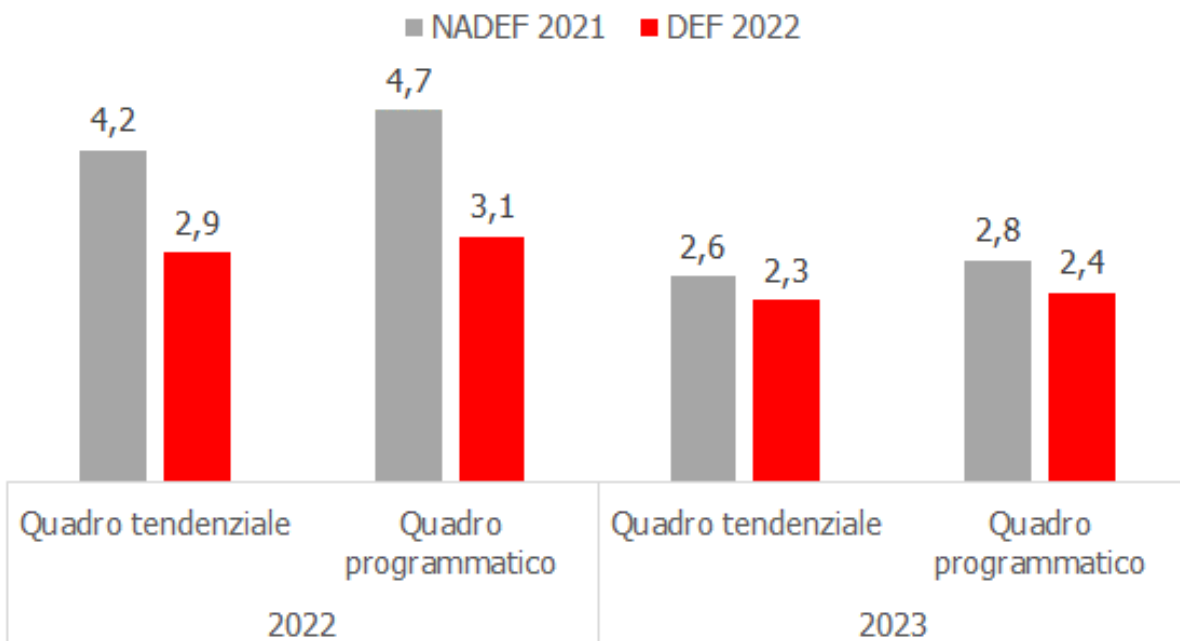
La dinamica positiva sarebbe molto più contenuta nello **scenario b) che prevede un razionamento del gas** e un aumento più consistente dei prezzi dei beni energetici, con una previsione di crescita dello 0,6% nel 2022 e dello 0,4% nel 2023.

La stima di crescita sarebbe migliore nell'altro **scenario (a), che prevede un embargo totale del gas e del petrolio russo, ma senza razionamento**, con una stima pari al +2,1% nel 2022 e al +1,2% nel 2023.

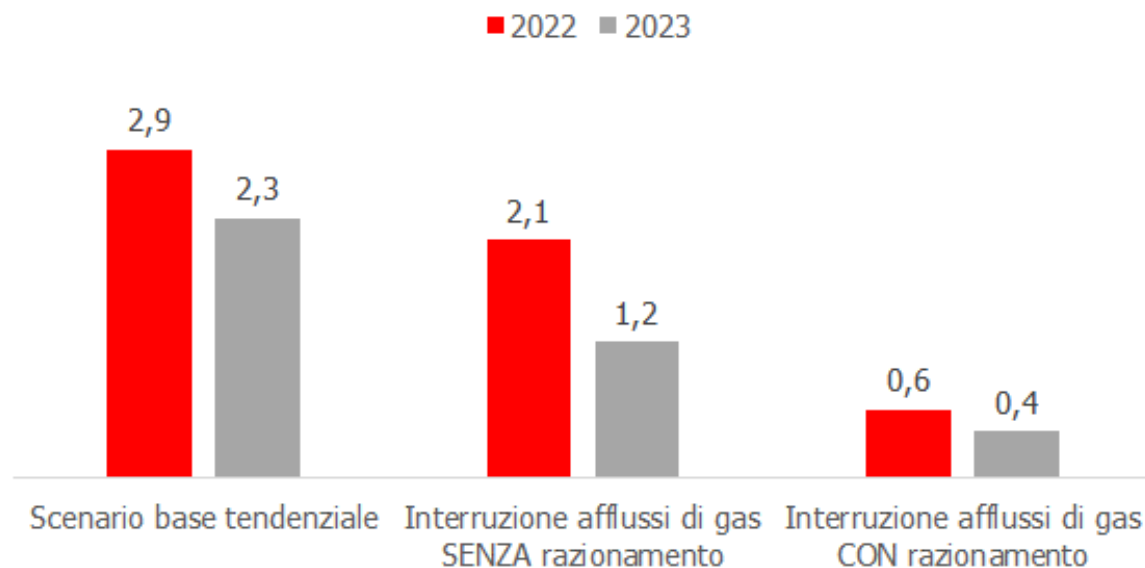


Revisioni delle stime del Governo (NADEF 2021 e DEF 2022)

Revisione delle stime del PIL reale per l'Italia



Stime PIL italiano
Scenari alternativi proposti dal DEF 2022





Stime previsionali per il biennio 2022-2023

PIL (valori reali) - ITALIA

		Var. % annua	
		2022	2023
Prometeia (marzo 2022)		+2,2	+2,5
DEF 2022 (aprile 2022)	Scenario tendenziale base	+2,9	+2,3
	Scenario tendenziale senza razionamento gas	+2,1	+1,2
	Scenario tendenziale con razionamento gas	+0,6	+0,4
	Scenario programmatico	+3,1	+2,4
	Scenario più favorevole	+3,0	+3,1
Banca d'Italia (aprile 2022)	Scenario intermedio	+2,2	+1,8
	Scenario severo	-0,5	-0,5
FMI (aprile 2022)		+2,3	+1,7
Confindustria (aprile 2022)	Scenario base	+1,9	+1,6
	Scenario avverso	+1,6	+1,0
	Scenario severo	+1,5	-0,1




3.a Scenario regionale dell'Emilia-Romagna


Una prima stima dell'impatto della guerra in Ucraina e dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime sull'economia regionale


Dinamica del Pil e delle componenti della produzione





Revisione delle stime previsionali 2022 per l'Emilia-Romagna

 Anche per l'Emilia-Romagna, il quadro previsionale di inizio anno, che indicava anche per il 2022 un livello di crescita più intenso di quello pre-pandemico, è stato completamente stravolto dallo scoppio della guerra in Ucraina e dalla conseguente impennata dei costi energetici e delle materie prime. La dinamica sui valori reali è inoltre condizionata dai tassi di inflazione in aumento.

 **Per il PIL reale regionale, secondo Prometeia, il deterioramento del contesto internazionale potrebbe determinare nel 2022 una minor crescita pari a 1,7 punti percentuali (dal +4,1% stimato negli scenari di gennaio al +2,4% dei nuovi scenari di aprile),** con un conseguente allungamento dei tempi di recupero rispetto al periodo pre-pandemico, che avverrà nel 2023 (e non più nel 2022 come indicato dagli scenari di inizio anno). Revisione che ha interessato tutte le regioni italiane, tra cui Lombardia (dal 4,0% al 2,6%) e Veneto (dal 4,2% al 2,4%).

 **Il ridimensionamento della crescita interessa anche il 2023,** con una previsione regionale pari al +2,7% (rispetto al precedente +3,0%).

 Mettendo a confronto le stime previsionali di gennaio con quelle di aprile, si rileva un **ridimensionamento della crescita per tutte le componenti della produzione (in termini reali)**. Così, ad esempio, nel 2022 gli **investimenti fissi** dovrebbero crescere del 6,5% (rispetto al 8,8% stimato a gennaio), mentre i **consumi delle famiglie** attorno al 2,2% (a fronte del 5,2%). Particolarmente intenso il rallentamento sulla domanda estera: a gennaio le **esportazioni regionali** erano previste in crescita del 6,9% (sul 2021), mentre ora la stima è stata ridimensionata attorno al 3,4%. Dimezzata la crescita delle **importazioni** (dal 9,1% stimato a gennaio al +4,5% di aprile).

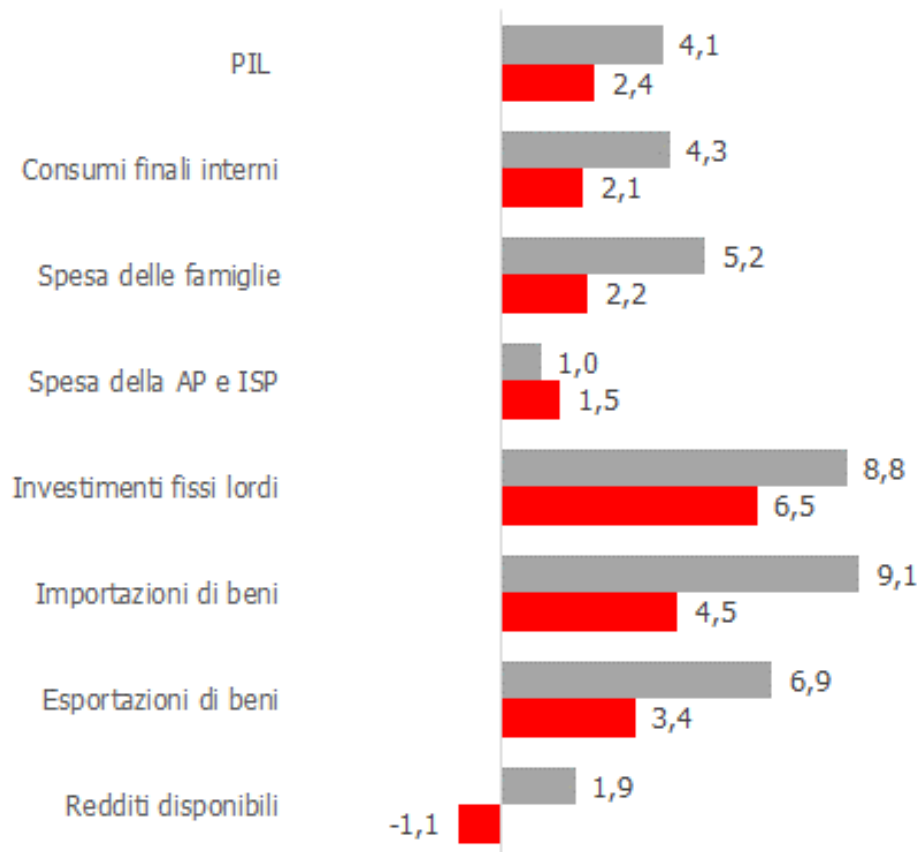
 A livello settoriale, da segnalare in particolare, l'arresto dell'**Industria in senso stretto** (nel 2022 il valore aggiunto dovrebbe mantenersi stazionario, rispetto alla precedente stima di inizio anno che indicava un aumento del 2,4%).



Revisione delle stime previsionali 2022 per l'Emilia-Romagna (valori reali)

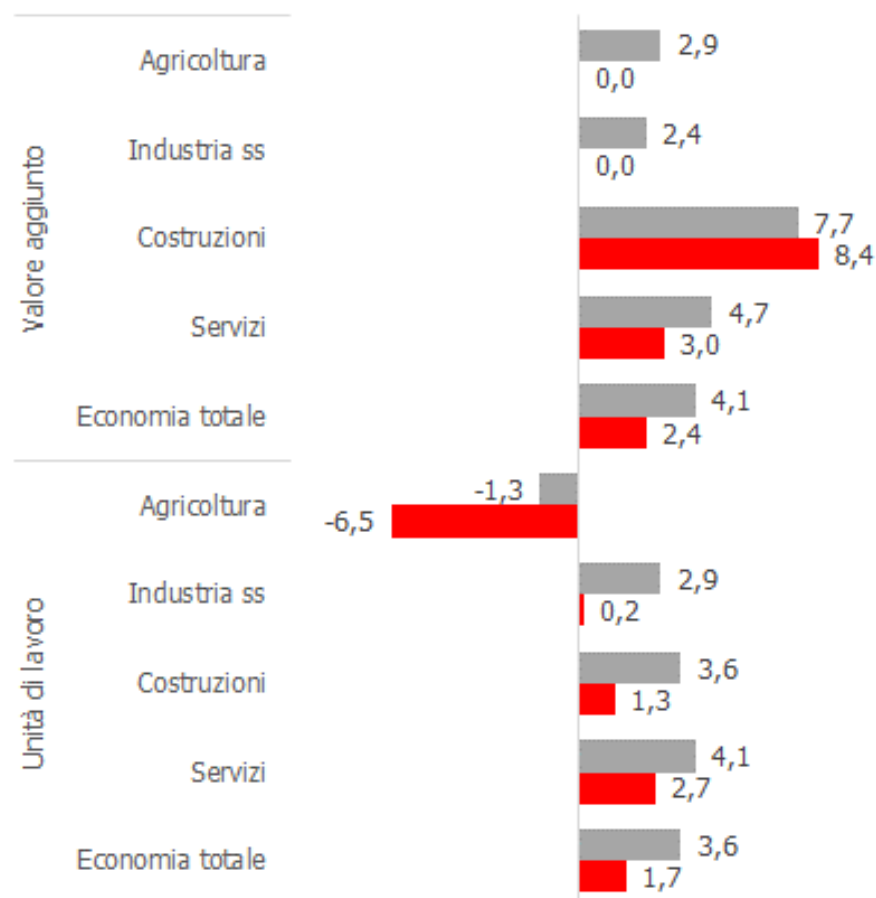
Revisione delle stime previsionali per l'Emilia-Romagna

■ Scenari Gennaio 2022 ■ Scenari Aprile 2022



Revisione delle stime previsionali per l'Emilia-Romagna

■ Scenari Gennaio 2022 ■ Scenari Aprile 2022





Revisione delle stime previsionali per il 2021 e per il biennio 2022-2023 – confronti tra regioni

- 🔗 **I nuovi scenari previsionali di aprile elaborati da Prometeia rivedono in leggero rialzo le stime di crescita relative al 2021.** Secondo la stima aggiornata, **in Emilia-Romagna, nel 2021 il PIL reale è cresciuto del 7,3%** (rispetto al precedente +6,9% indicato negli scenari di inizio anno), dato che la colloca al primo posto tra le regioni italiane. Seguono il Veneto (+7,2%), il Friuli Venezia Giulia e il Piemonte (+7,1%) e la Lombardia (+7,0%).
- 🔗 **Il miglioramento della stima regionale per il 2021 è legato ad una crescita più intensa di quanto previsto negli scenari precedenti della domanda interna**, in particolare per quanto riguarda i consumi delle famiglie (+5,5%, 0,5 punti percentuali in più rispetto alla stima di gennaio) e gli investimenti fissi (+19,8%, in rialzo di 1,2 punti percentuali).
- 🔗 **Per quanto riguarda il 2022**, invece, la revisione al ribasso delle stime di crescita, pur interessando

tutte le regioni, sembra possa penalizzare maggiormente Piemonte (con un ridimensionamento della crescita di 2,2 punti percentuali), Friuli Venezia Giulia (1,9 punti percentuali in meno) e Veneto (1,8 pp in meno).

- 🔗 **Secondo le nuove stime, pertanto, nel 2022 la dinamica del PIL reale dovrebbe prevedere una crescita del 2,6% per l'economia lombarda e del 2,4% per quella dell'Emilia-Romagna e del Veneto.**
- 🔗 **Prometeia ha ridotto leggermente anche le stime di crescita per il 2023, con Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che dovrebbero far segnare una variazione positiva del 2,7%.**
- 🔗 **Con l'abbassamento delle stime di crescita per il 2022 e 2023 si sono allungati i tempi di recupero rispetto ai livelli pre-pandemici.** Solo la Lombardia ed il Friuli Venezia Giulia dovrebbero completare il recupero entro il 2022; l'Emilia-Romagna e la maggior parte delle altre regioni italiane raggiungeranno questo obiettivo nel 2023.



stime previsionali per il biennio 2022-2023

PIL (valori reali) – confronto tra regioni

	Var. % annua				Indice base 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Friuli V.G.	-7,5	7,1	1,9	2,4	92,5	99,0	100,9	103,3
Lombardia	-8,9	7,0	2,6	2,7	91,1	97,5	100,0	102,7
Emilia-Romagna	-9,3	7,3	2,4	2,7	90,7	97,3	99,6	102,3
Abruzzo	-8,1	6,3	2,1	2,6	91,9	97,7	99,7	102,3
Valle d'Aosta	-8,3	6,6	2,1	2,4	91,7	97,7	99,8	102,2
Sicilia	-8,2	5,6	2,5	2,6	91,8	96,9	99,4	102,0
Puglia	-8,3	5,9	2,3	2,6	91,7	97,1	99,3	101,9
Veneto	-9,7	7,2	2,4	2,7	90,3	96,9	99,2	101,9
Trentino Alto Adige	-8,5	6,7	1,9	2,3	91,5	97,7	99,5	101,8
ITALIA	-8,9	6,6	2,2	2,5	91,1	97,1	99,3	101,8



stime previsionali per il biennio 2022-2023

PIL e componenti (valori reali) - EMILIA-ROMAGNA

	Var. % annua			
	2020	2021	2022	2023
PIL	- 9,3	7,3	2,4	2,7
Consumi finali interni	-9,6	4,5	2,1	2,2
Spesa delle famiglie	-12,0	5,5	2,2	2,8
Spesa della AP e ISP	0,0	0,9	1,5	0,0
Investimenti fissi lordi	- 9,1	19,8	6,5	5,8
Importazioni di beni	- 4,0	13,8	4,5	4,3
Esportazioni di beni	- 6,6	11,5	3,4	3,5

	Indice base 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023
PIL	90,7	97,3	99,6	102,3
Consumi finali interni	90,4	94,5	96,5	98,6
Spesa delle famiglie	88,0	92,9	94,9	97,6
Spesa della AP e ISP	100,0	100,9	102,4	102,4
Investimenti fissi lordi	90,9	108,8	115,9	122,7
Importazioni di beni	96,0	109,2	114,1	119,0
Esportazioni di beni	93,4	104,2	107,7	111,5



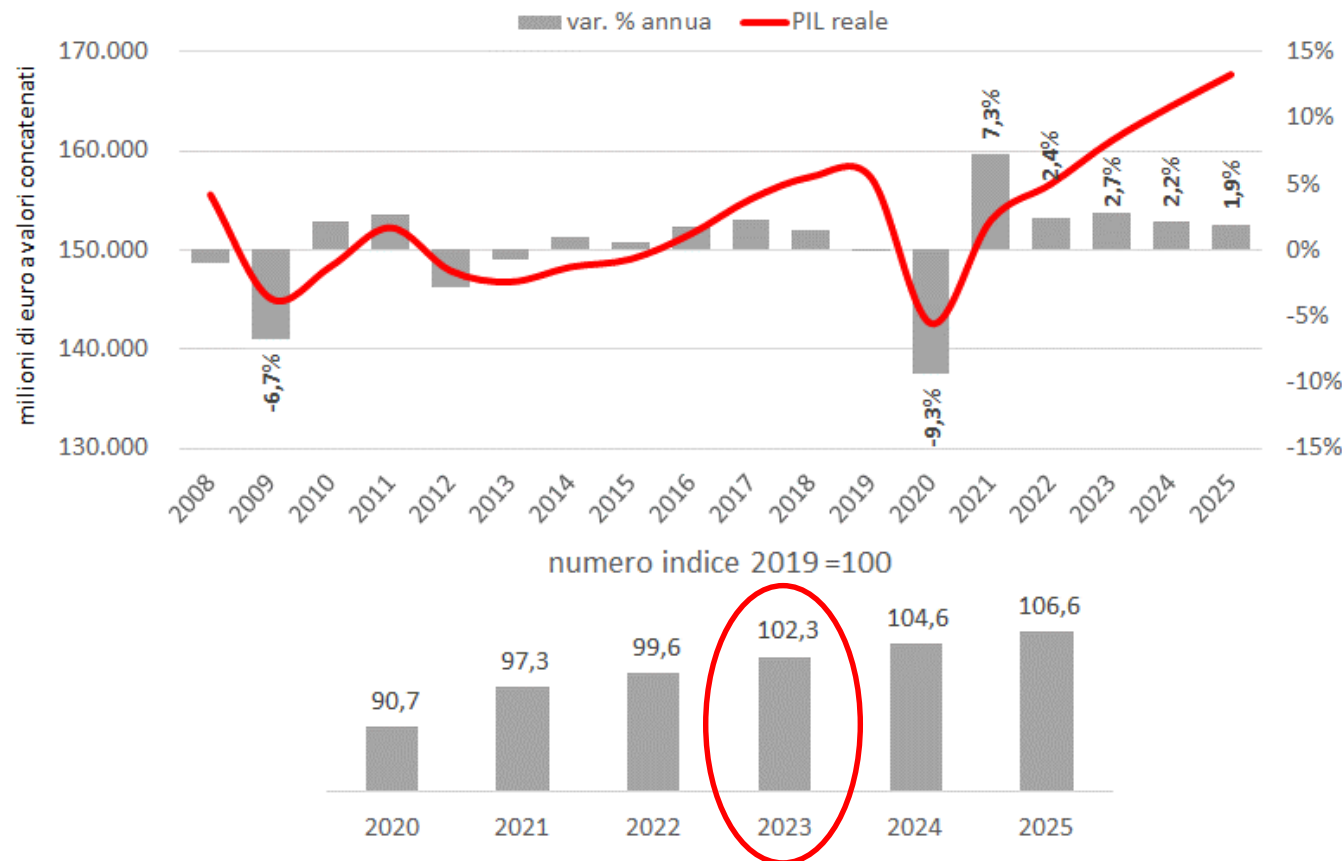
dinamica del PIL reale

A dicembre 2021 ISTAT ha certificato la stima ufficiale della variazione del PIL **nel 2020: la contrazione è stata pari al 9,3% a valori concatenati**, più intensa di quella osservata nel 2009 (-6,7%) e più intensa del livello nazionale (-8,9%).

Con i nuovi scenari **Prometeia ha rivisto al rialzo la crescita del 2021, stimata attorno al 7,3%** (rispetto al precedente +6,9%), che consolida il posizionamento dell'Emilia-Romagna in testa alle regioni italiane.


Sebbene in rallentamento rispetto ai precedenti scenari di inizio anno, **la crescita del PIL regionale dovrebbe mantenersi su livelli superiori alla media del periodo pre-pandemico anche nel 2022 (+2,4%) e nel 2023 (+2,7%)**, anno in cui dovrebbe essere raggiunto il livello pre-Covid.


PIL reale Emilia-Romagna
 stime previsionali dal 2021 in poi – valori reali






dinamica dei consumi delle famiglie

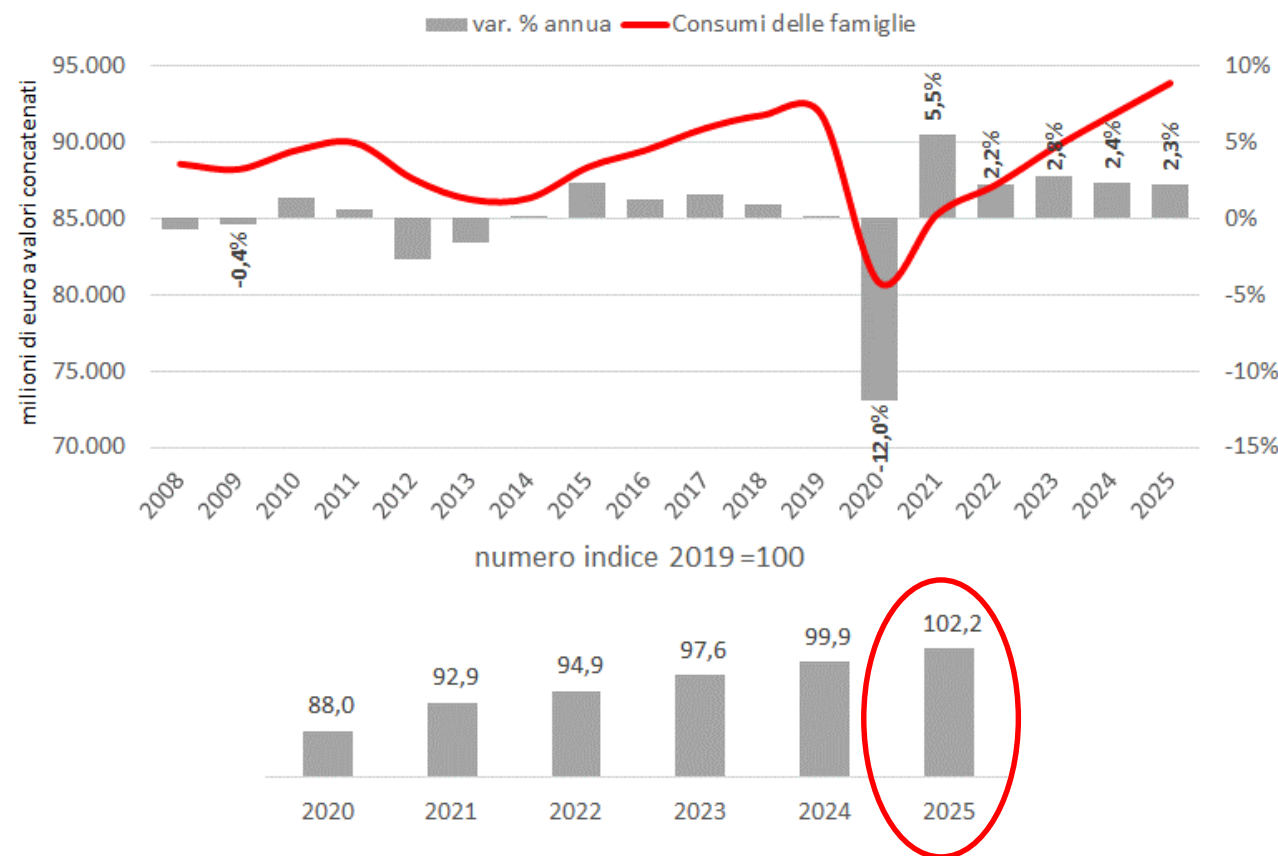

I consumi delle famiglie hanno subito nel 2020 una contrazione mai registrata prima (-12,0% rispetto al 2019, calcolata su valori reali). Tale contrazione è risultata essere più intensa di quella dei redditi delle famiglie, a conferma del fatto che la crisi ha comportato un aumento della propensione al risparmio della popolazione.


Il rimbalzo rilevato nel 2021 (+5,5%, stima rivista leggermente al rialzo rispetto agli scenari di gennaio) ha consentito un recupero solo parziale.


A causa dell'aumento dell'inflazione (+5,0% nel 2022), il potere di acquisto delle famiglie risulta essere in contrazione (i redditi delle famiglie, a valori reali, dovrebbero ridursi attorno all'1,1% nel 2022) e pertanto anche la **ripresa dei consumi risulterà affievolita (+2,2% nel 2022 e +2,8% nel 2023)**, consentendo di riportarsi sui livelli pre-Covid solo nel 2025.

Consumi delle famiglie in Emilia-Romagna

stime previsionali dal 2021 in poi – valori reali



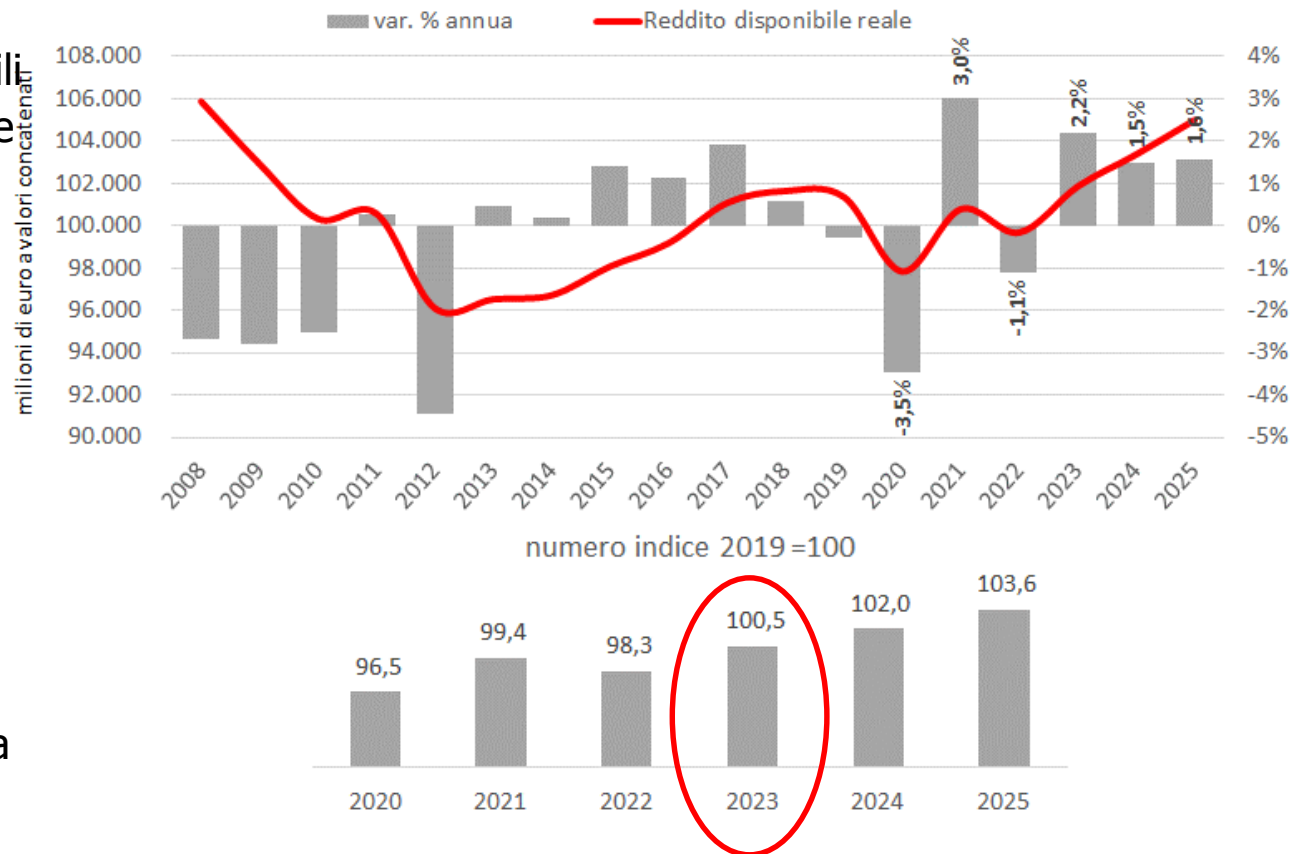


dinamica dei redditi disponibili delle famiglie

- La crisi del 2020 ha prodotto i suoi effetti anche sulla dinamica dei redditi disponibili delle famiglie, che hanno subito una contrazione del 3,5%** (a valori concatenati), inferiore alle altre variabili fin qui prese in considerazione, per effetto delle misure adottate dal Governo.
- Nel 2021, anche la dinamica dei redditi ha subito un rimbalzo (+3,0%), inferiore a quanto osservato nei consumi** (cresciuti maggiormente anche grazie ai maggiori risparmi accumulati nel 2020 dalle famiglie emiliano-romagnole).
- Nel 2022, a causa dell'aumento dell'inflazione, la ripresa dei redditi reali ha subito una battuta di arresto (-1,1%).**
- Secondo lo scenario attuale, con il calo dell'inflazione a partire dal 2023, riprenderanno a crescere anche i redditi (+2,2%), riportandosi al livello pre-pandemico.

Redditi disponibili delle famiglie in Emilia-Romagna

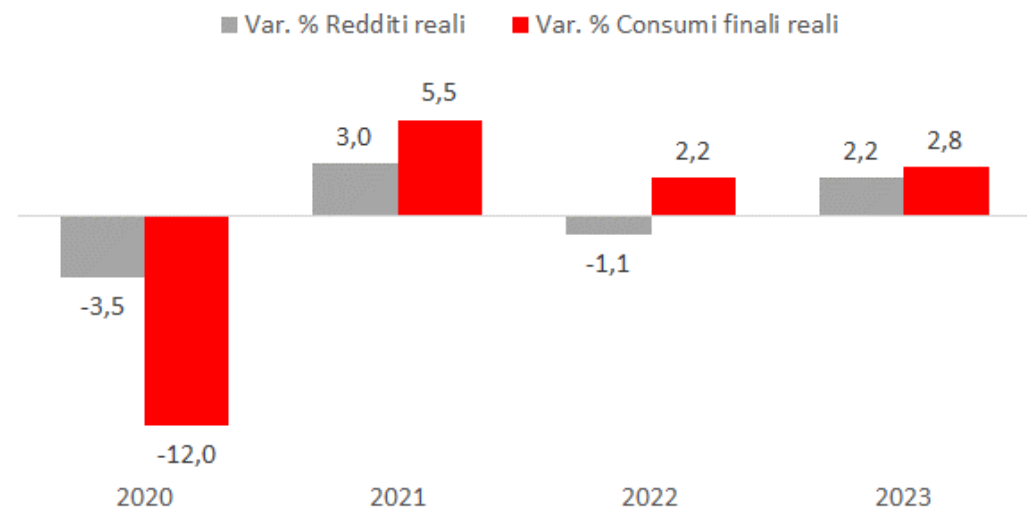
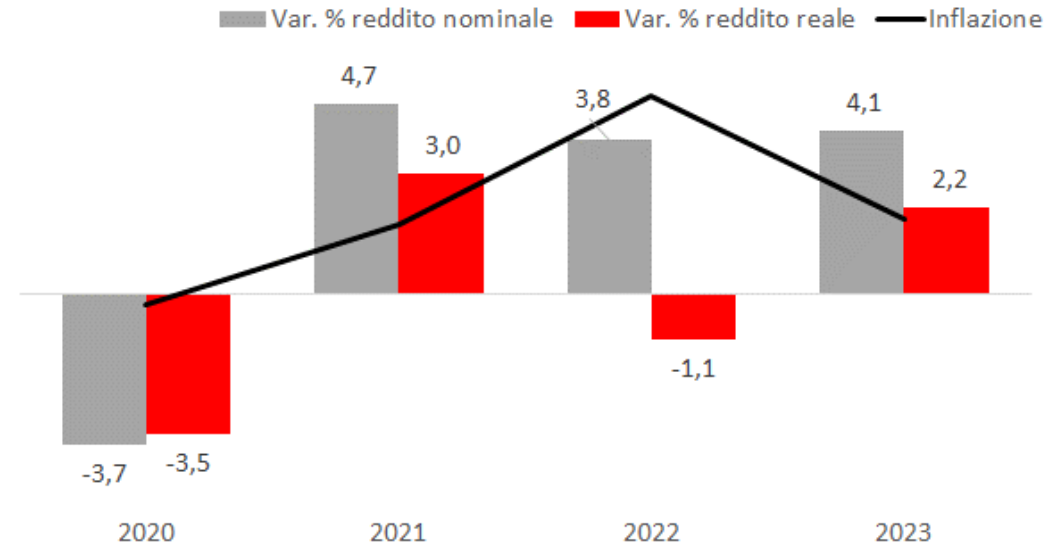
stime previsionali dal 2021 in poi – valori reali



Impatto dell'inflazione sul potere di acquisto e propensione al risparmio in Emilia-Romagna

I due grafici a lato evidenziano più nel dettaglio due fenomeni già descritti nelle pagine precedenti:

- 1) l'effetto dell'inflazione sul potere di acquisto delle famiglie:** nel 2022 a fronte di una crescita dei redditi nominali (+3,8%), il corrispondente livello di redditi reali viene stimato in leggero calo (-1,1%), per effetto di un tasso di inflazione in forte aumento (5,0%).
- 2) il rapporto tra redditi e consumi delle famiglie:** nel 2020, a causa della crisi, è cresciuta la propensione al risparmio delle famiglie in regione (il reddito disponibile è caduto meno di quanto osservato nei consumi). Nel 2021 i consumi hanno ripreso a crescere più dei redditi, riassorbendo parte dei risparmi accumulati precedentemente).



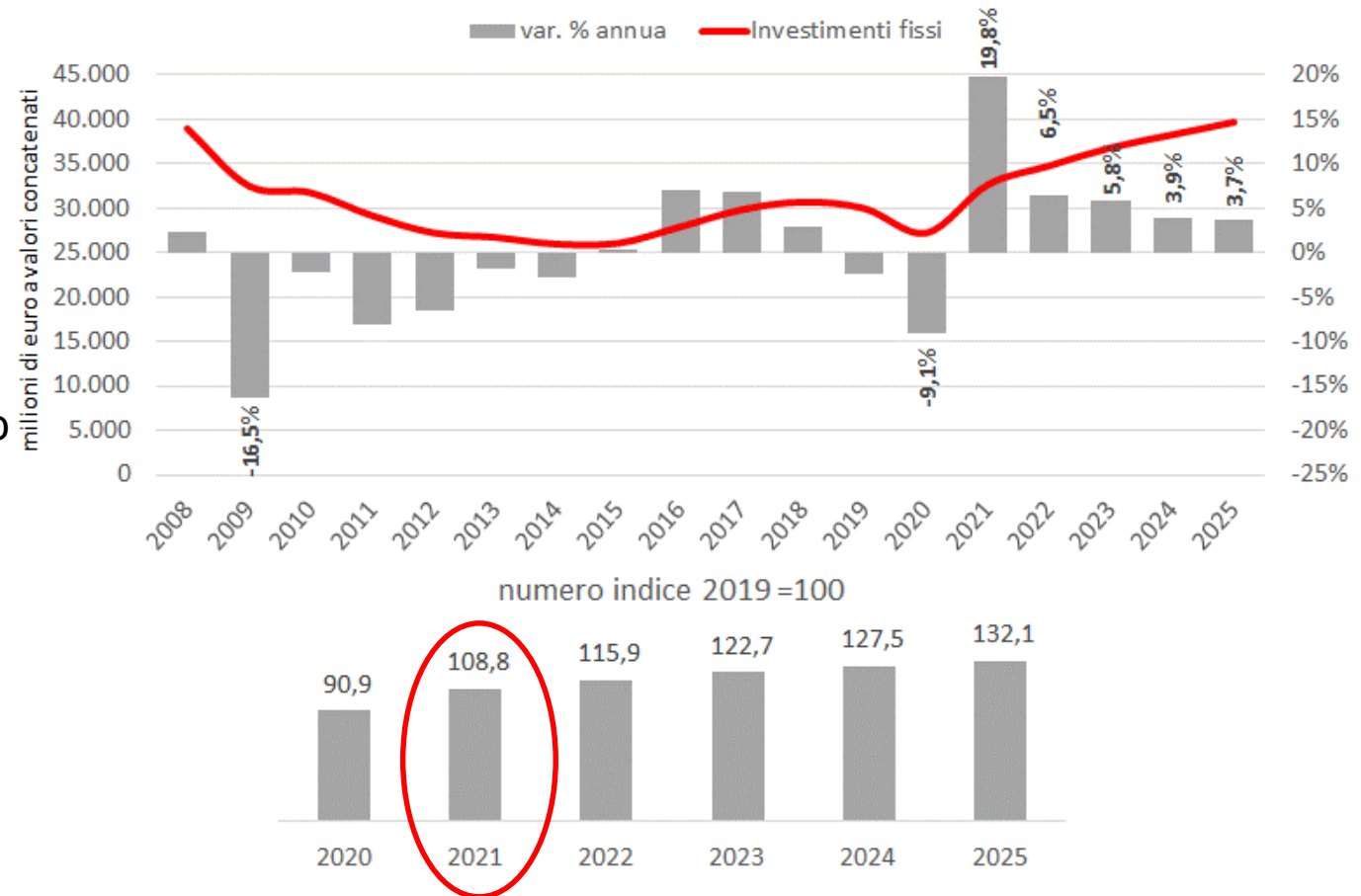


dinamica degli investimenti

- Anche per gli **investimenti fissi**, l'impatto della crisi del 2020 è stata particolarmente intensa, con una contrazione pari al 9,1% (a valori concatenati), che è risultata essere comunque meno di quanto osservato nel 2009.
- Nel 2021 la ripartenza dell'economia ha consentito un **recupero integrale (+19,8% rispetto al 2020)**, consentendo di chiudere l'anno con una crescita dell'8,8% rispetto al dato 2019.
- Nonostante il ridimensionamento della crescita, **la dinamica positiva degli investimenti dovrebbe mantenersi sostenuta anche nel 2022 (+6,5%) e nel 2023 (+5,8%)**, anche grazie all'effetto del PNRR su questa componente.

Investimenti fissi in Emilia-Romagna

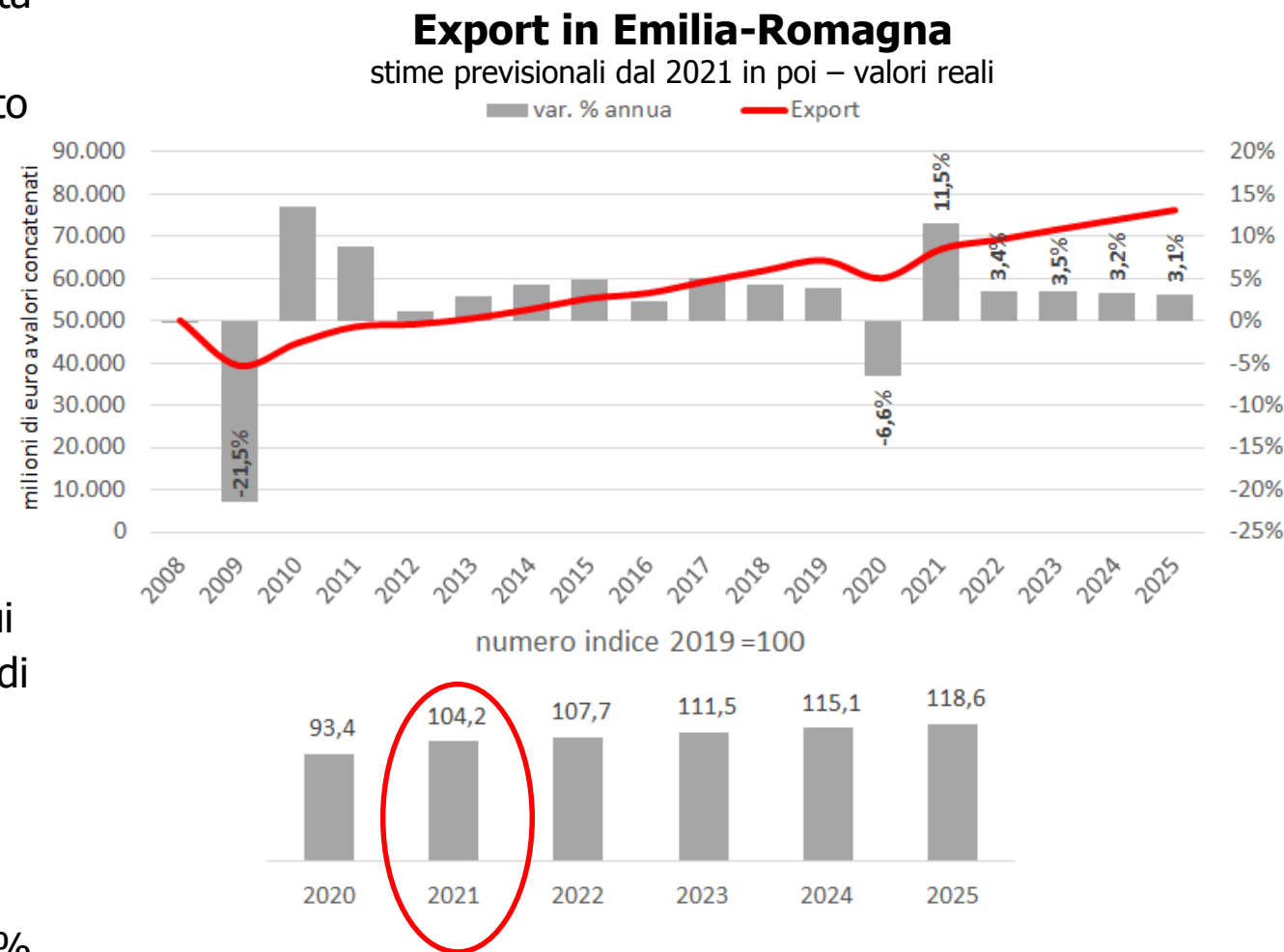
stime previsionali dal 2021 in poi – valori reali





dinamica delle esportazioni

- L'economia dell'Emilia-Romagna, con la sua spiccata vocazione internazionale, aveva risentito del rallentamento del commercio internazionale causato dalla pandemia, perdendo in un anno il 6,6% delle esportazioni e il 4,0% delle importazioni.
- Si è trattato anche in questo caso di uno **shock temporaneo, interamente recuperato nel corso del 2021**, quando l'export ha visto una crescita dell'11,5% (a valori reali), superata dalla dinamica delle importazioni (+13,8%).
- Il deterioramento del contesto internazionale, a seguito del conflitto russo-ucraino e degli effetti sui prezzi delle commodity e sull'approvvigionamento di alcune materie prime, condiziona anche la dinamica dei flussi commerciali regionali, le cui **stime di crescita sono state quasi dimezzate rispetto al precedente scenario**. L'export regionale, a valori reali, dovrebbe crescere del 3,4% nel 2022 e del 3,5% nel 2023.





3.b Scenario regionale dell'Emilia-Romagna

Dinamiche settoriali: valore aggiunto e unità di lavoro per macro-settore di attività economica



Revisione delle stime del valore aggiunto e unità di lavoro a livello settoriale

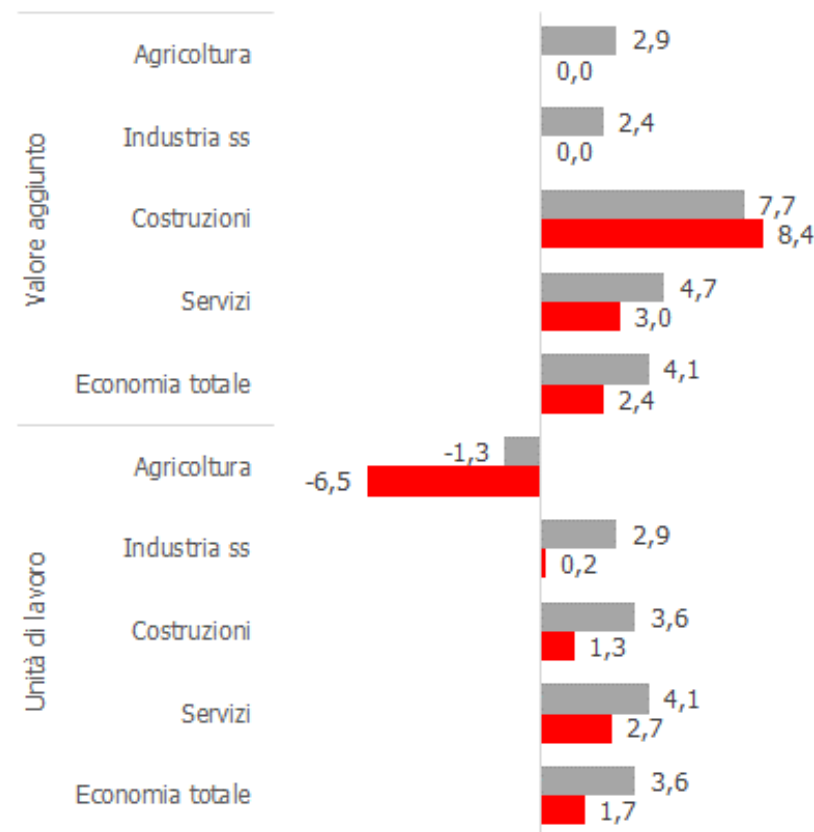
■ A livello settoriale, **la revisione delle stime elaborate da Prometeia per gli scenari di aprile interessa tutti i macrosettori, con maggiore impatto sull'industria in senso stretto e l'agricoltura.**

■ Per il 2022, a causa degli impatti negativi sulla produzione industriale dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime, **il valore aggiunto dell'Industria in senso stretto resterà stazionario** (a gennaio si prevedeva una crescita del 2,4%). **Battuta d'arresto anche per il valore aggiunto del settore agricolo** (a fronte di una previsione del +2,9% di gennaio).

■ **Il ridimensionamento della crescita interesserà anche i servizi, anche se in misura inferiore** (il valore aggiunto settoriale dovrebbe crescere attorno al 3,0%, 1,7 punti percentuali in meno dello scenario di inizio anno), mentre **per il settore delle Costruzioni, grazie alla spinta offerta dai numerosi incentivi e bonus statali, la nuova stima è migliorativa** (dal +7,7% di gennaio al +8,4% di aprile).

■ Per quanto riguarda, invece, **le unità di lavoro** la dinamica per il 2022 è stata rivista in peggioramento per tutti i settori, anche per le Costruzioni.

■ Scenari Gennaio 2022 ■ Scenari Aprile 2022





Dinamiche settoriali per il 2022 e 2023

❖ **La ripresa del 2021 è stata particolarmente positiva per le Costruzioni e l'Industria in senso stretto.** Nelle Costruzioni, per via di una caduta del valore aggiunto reale nel 2020 più contenuta degli altri macro-settori e grazie al traino degli incentivi governativi per l'edilizia privata, già nel 2021 si è superato il livello pre-pandemia, con una crescita del valore aggiunto reale attorno al 22,1% rispetto all'anno precedente.

L'**industria in senso stretto** ha visto crescere il valore aggiunto reale dell'11,9%, riuscendo ad assorbire quasi tutte le perdite accumulate nel 2020. Più contenuta, invece, la crescita del valore aggiunto dei servizi (+4,7%), mentre quello agricolo ha fatto segnare una nuova contrazione (-2,4%), che si aggiunge a quella rilevata nel 2020.

❖ **Le nuove stime di aprile confermano le prospettive di crescita delle Costruzioni, con tassi di crescita sostenuti (+8,6% nel 2022 e +5,9% nel 2023),** ancora insufficienti per riportare il settore al

di sopra dei livelli 2008.

❖ Prometeia stima una **battuta di arresto dell'Industria in senso stretto nel 2022** e, quindi, un allungamento dei tempi di pieno recupero dei livelli di valore aggiunto pre-pandemici, che saranno raggiunti nel 2023, quando la crescita settoriale sarà pari al 2,7%.

❖ Anche nei **servizi**, il riassorbimento completo di quanto perso nel 2020 avverrà nel 2023, grazie ad una crescita del valore aggiunto reale attorno al 3,0% nel 2022 e al 2,5% nel 2023.



valore aggiunto e unità di lavoro per macro-settore di attività economica

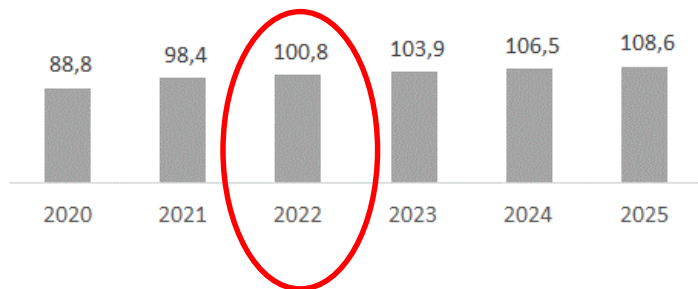
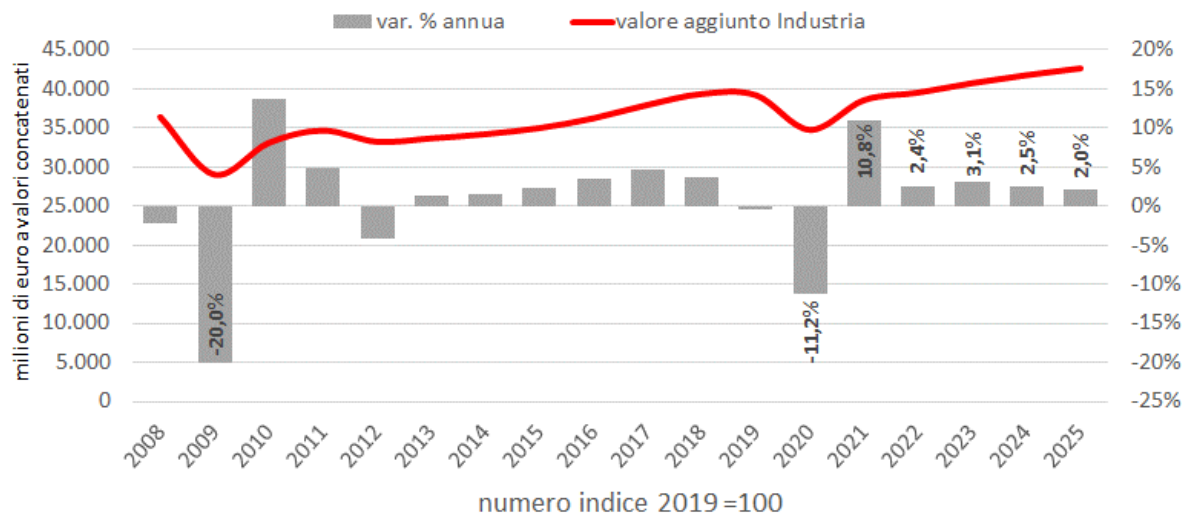
Valore aggiunto (valori reali) e Unità di lavoro in Emilia-Romagna

		Var. % annua				Indice base 2019 = 100			
		2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Valore aggiunto	Agricoltura	- 3,5	- 2,4	0,0	0,6	96,5	94,2	94,2	94,8
	Industria in senso stretto	- 11,2	11,9	0,0	2,7	88,8	99,3	99,3	102,0
	Costruzioni	- 5,0	22,1	8,6	5,9	95,0	115,9	125,9	133,3
	Servizi	- 8,7	4,7	3,0	2,5	91,3	95,6	98,5	101,0
	Economia totale	- 9,1	7,2	2,4	2,7	90,9	97,4	99,7	102,4
Unità di lavoro	Agricoltura	0,8	- 2,9	- 6,5	- 1,0	100,8	97,8	91,5	90,6
	Industria in senso stretto	- 11,6	12,0	0,2	1,8	88,4	99,1	99,2	101,0
	Costruzioni	- 7,5	21,4	1,3	2,7	92,5	112,3	113,7	116,7
	Servizi	- 11,1	5,9	2,7	3,0	88,9	94,1	96,7	99,5
	Economia totale	- 10,5	7,7	1,7	2,5	89,5	96,3	97,9	100,4

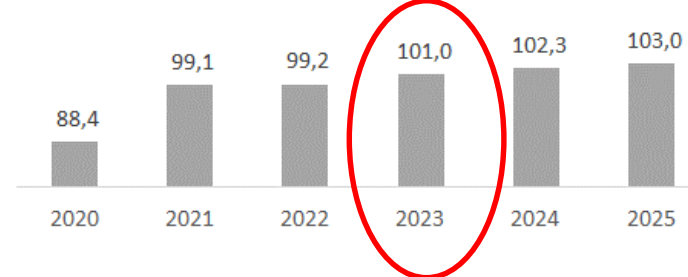
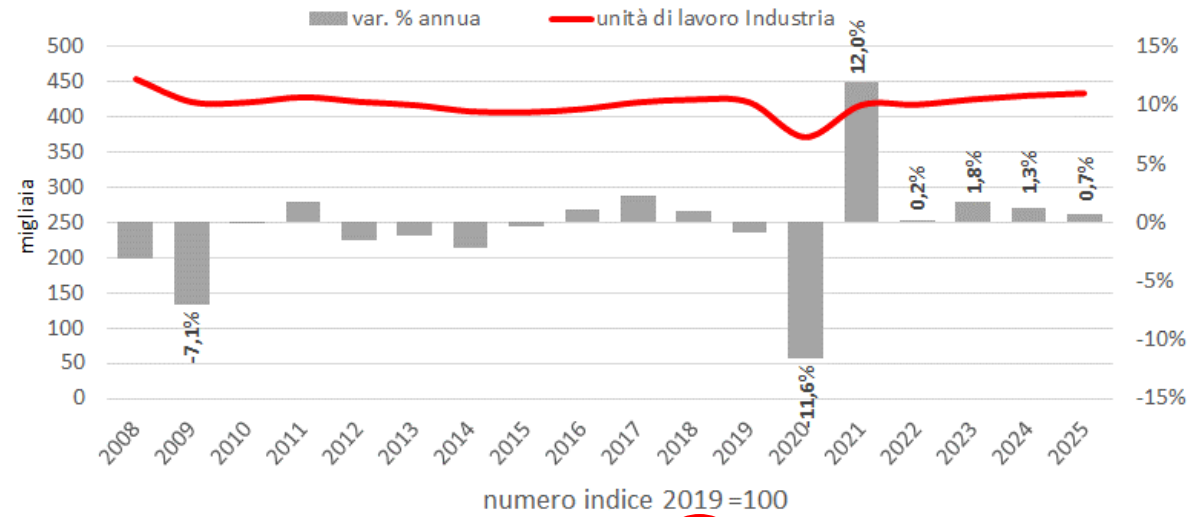


Industria in senso stretto

Valore aggiunto (valori reali)



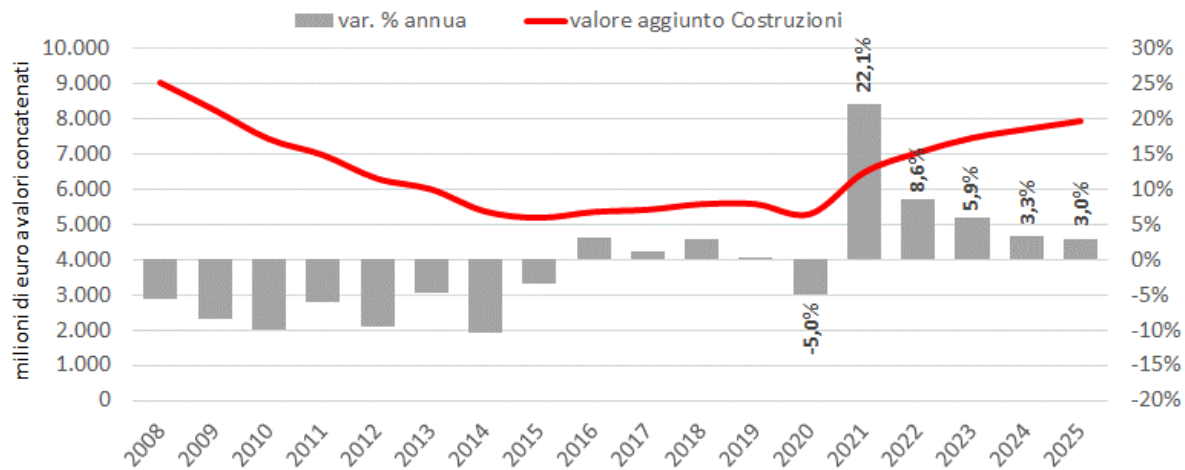
Unità di lavoro



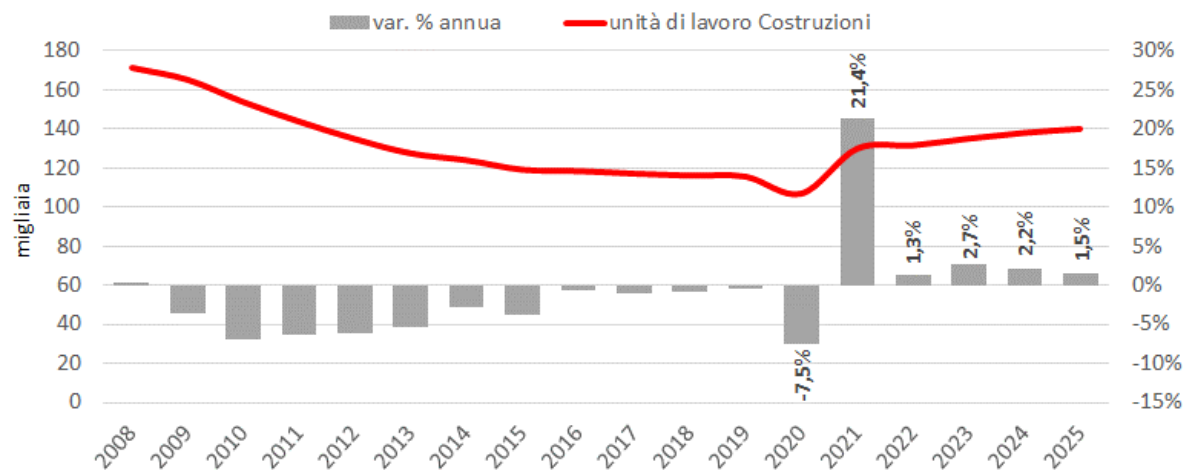


Costruzioni

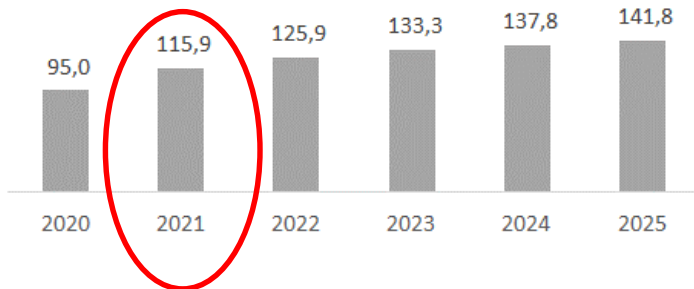
Valore aggiunto (valori reali)



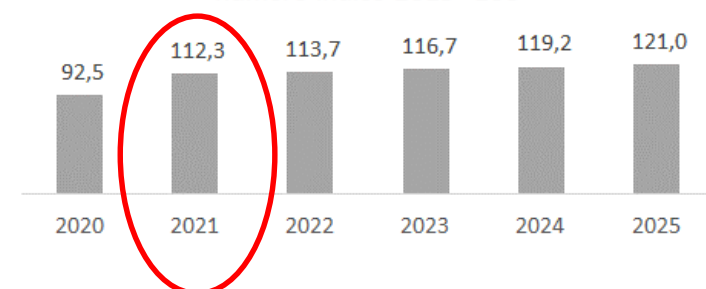
Unità di lavoro



numero indice 2019=100



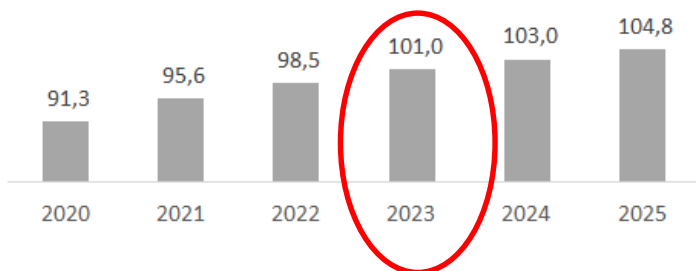
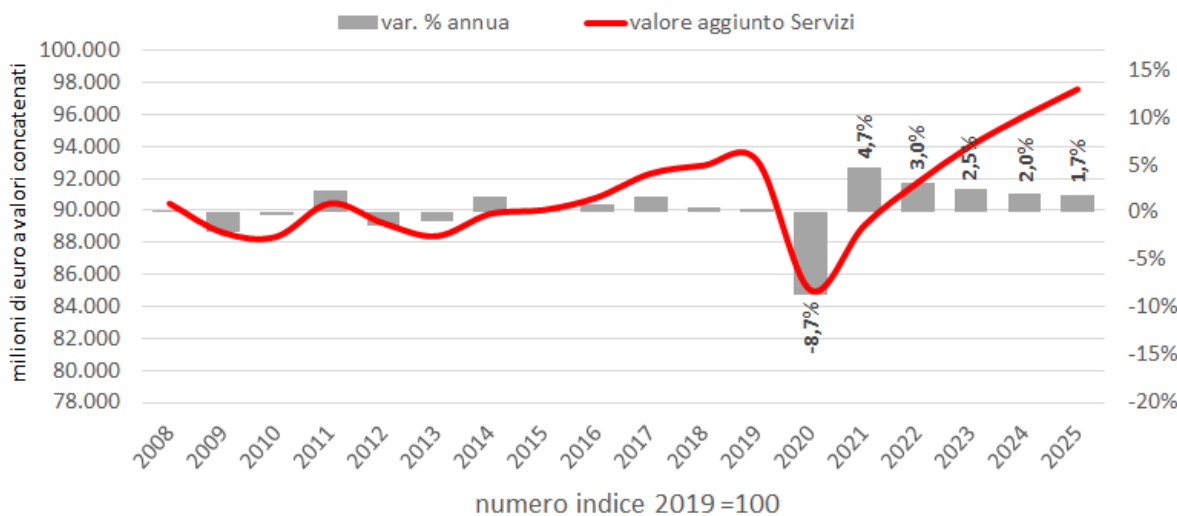
numero indice 2019=100



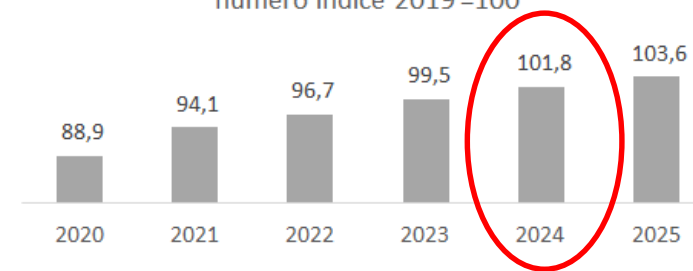
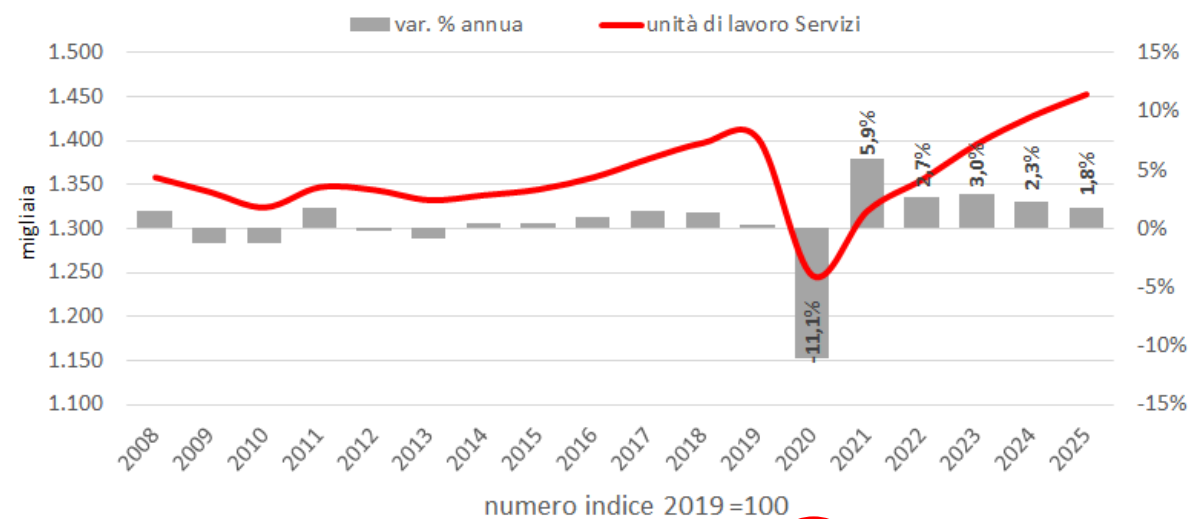


Servizi

Valore aggiunto (valori reali)



Unità di lavoro





3.c Scenario regionale dell'Emilia-Romagna

Il mercato del lavoro, previsioni sull'occupazione e disoccupazione regionale e relativi tassi



Mercato del lavoro

- ❖ In materia di **mercato del lavoro** restano valide le cautele interpretative rispetto alle stime previsionali, necessarie a fronte del contesto eccezionale che ha caratterizzato il biennio 2020-21. Le misure emergenziali adottate in risposta alla pandemia (es. divieto licenziamento e disponibilità di ammortizzatori sociali) hanno condizionato le fisiologiche dinamiche del mercato del lavoro, rendendone più incerta la lettura e l'analisi.
- ❖ L'edizione di aprile delle stime Prometeia sugli indicatori del mercato del lavoro fa riferimento alla nuova definizione di «occupazione statistica» adottata a livello europeo a partire dall'inizio del 2021 (che considera non occupati i lavoratori assenti dal posto di lavoro per più di tre mesi). In questo senso le ultime stime riportate non sono confrontabili con quelle delle precedenti edizioni.
- ❖ Nel 2021 si blocca l'emorragia occupazionale determinata dalla pandemia nel corso del 2020 (-3,0%): la stima fornita da ISTAT indica un leggero incremento del numero degli occupati (+0,6%).
- ❖ Le misure adottate nel corso del 2020 in risposta alla pandemia hanno «protetto» l'occupazione, ottenendo l'effetto di rendere questa variabile più resiliente e meno volatile rispetto alle unità di lavoro che nel 2020 si riducono in misura molto più significativa (-10,5% contro il -3,0% degli occupati) e nel 2021 rimbalzano in misura più consistente (+7,7% contro il +0,6% degli occupati).
- ❖ Un fenomeno in atto nel corso del biennio 2021-22 (pur se con un'intensità minore rispetto a quanto previsto nelle passate edizioni), riguarda il rientro nelle forze di lavoro di una parte delle persone che nel 2020 avevano perso il lavoro ed erano confluite all'interno della componente inattiva della popolazione (non cercando attivamente lavoro o perché impossibilitate dalle misure di confinamento o in quanto «scoraggiate»). In conseguenza anche di queste dinamiche, il tasso regionale di disoccupazione è stimato attorno al 5,5-5,6% nel biennio 2021-22 (non lontano dal 5,9% del 2020), per poi scendere negli anni successivi.



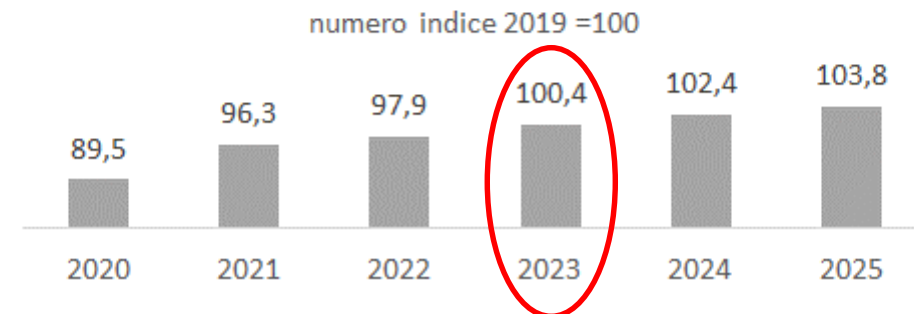
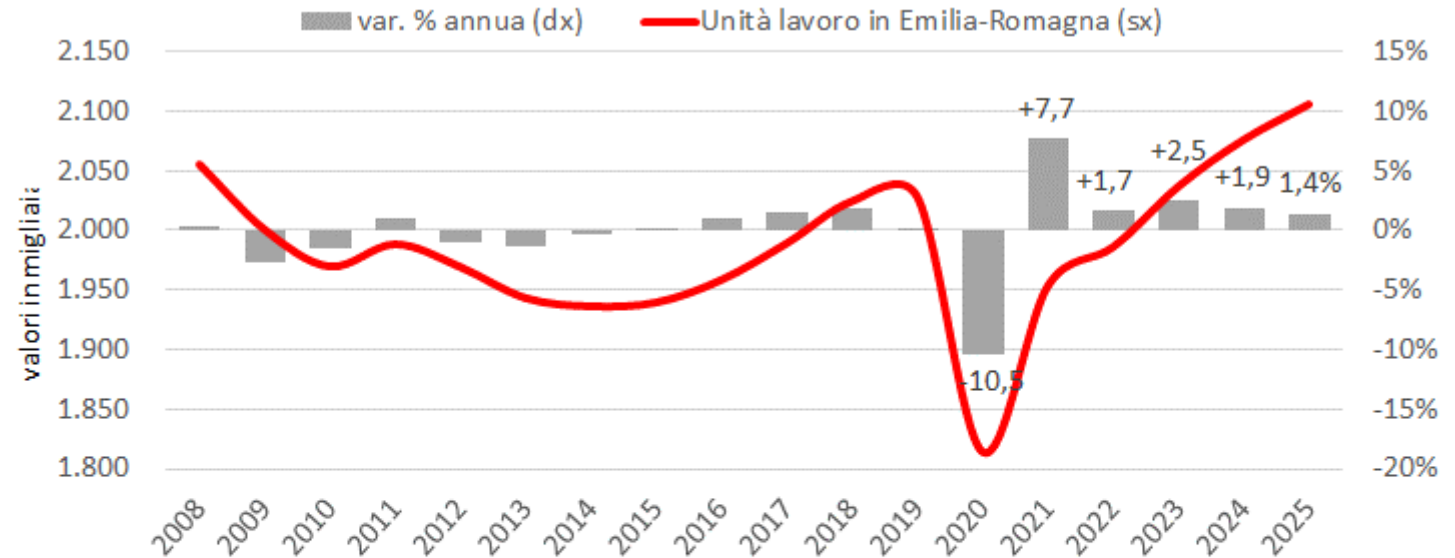
previsioni sulle ore lavorate/unità di lavoro

❖ Dopo il crollo delle ore lavorate e delle unità di lavoro nel 2020 (-10,5%), **il 2021 si è concluso con un rimbalzo positivo molto consistente (+7,7%, ancora meglio del +6,1% stimato nella scorsa edizione degli scenari). La crescita dei volumi di lavoro dovrebbe protrarsi anche per i prossimi anni, pur con un ritmo nettamente inferiore (+1,7% nel 2022 e +2,5% nel 2023).**

❖ **Il recupero del livello pre-Covid potrebbe avvenire nel corso del 2023:** per quell'anno lo stock di unità di lavoro è stimato in linea (100,4) rispetto al valore pre-covid (numero indice 2019 = 100).


Unità di lavoro in Emilia-Romagna


stime previsionali dal 2022 in poi





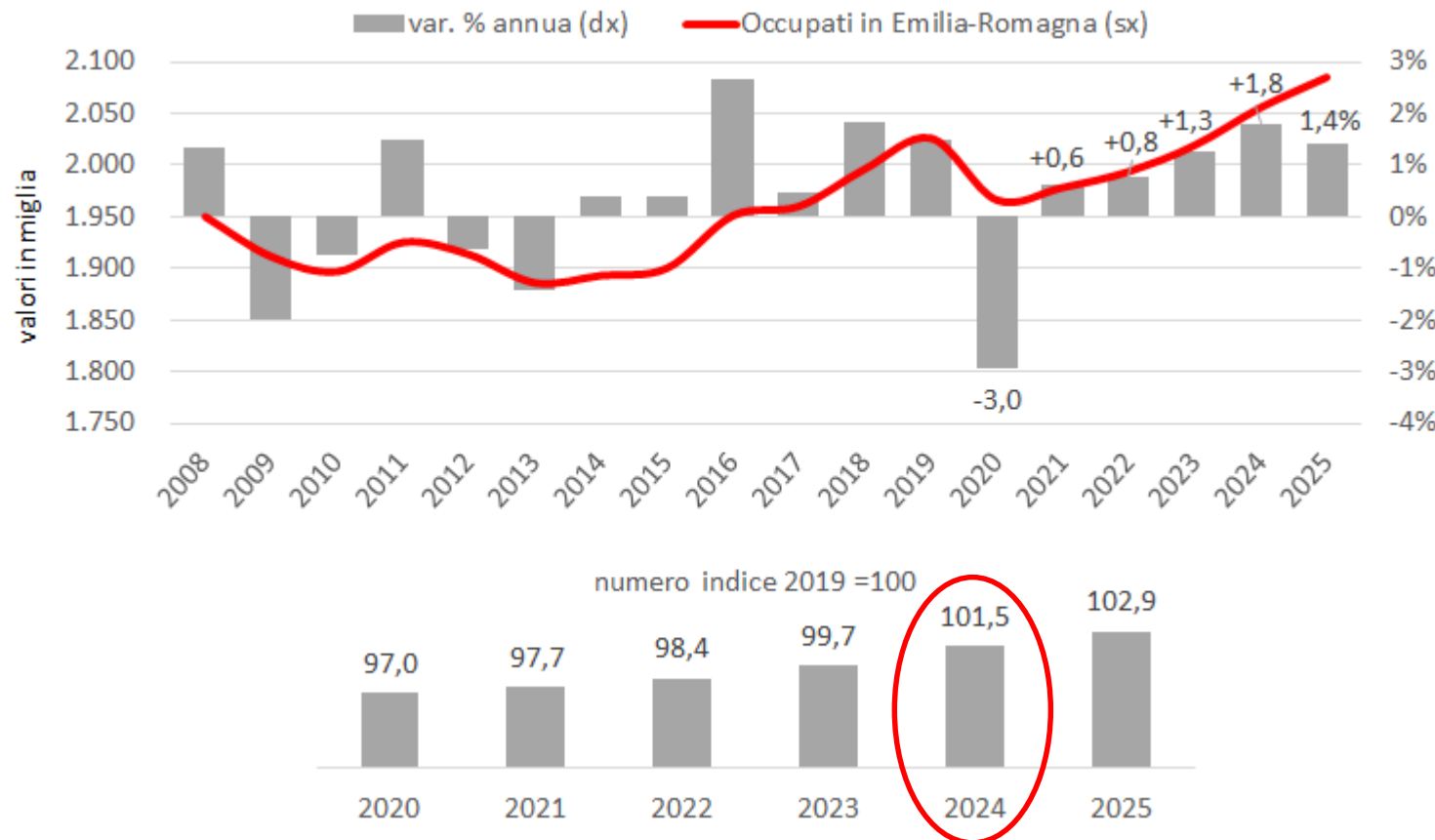
previsioni sul numero di occupati

 Dopo la contrazione del 2020 (-3,0%), già nel 2021 si registra un leggero incremento degli occupati (+0,6%) **che dovrebbe proseguire nel corso del biennio 2022-2023** (+0,8% e +1,3% rispettivamente).

 Secondo gli scenari previsionali attuali, **il recupero del livello di occupati pre-covid** dovrebbe completarsi non prima del 2024 (indice = 101,5).

Numero di occupati in Emilia-Romagna

stime previsionali dal 2022 in poi





previsioni su persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione

🔗 **Nel 2021**, secondo le nuove stime ufficiali rilasciate a marzo da ISTAT, **le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 7,3%.**

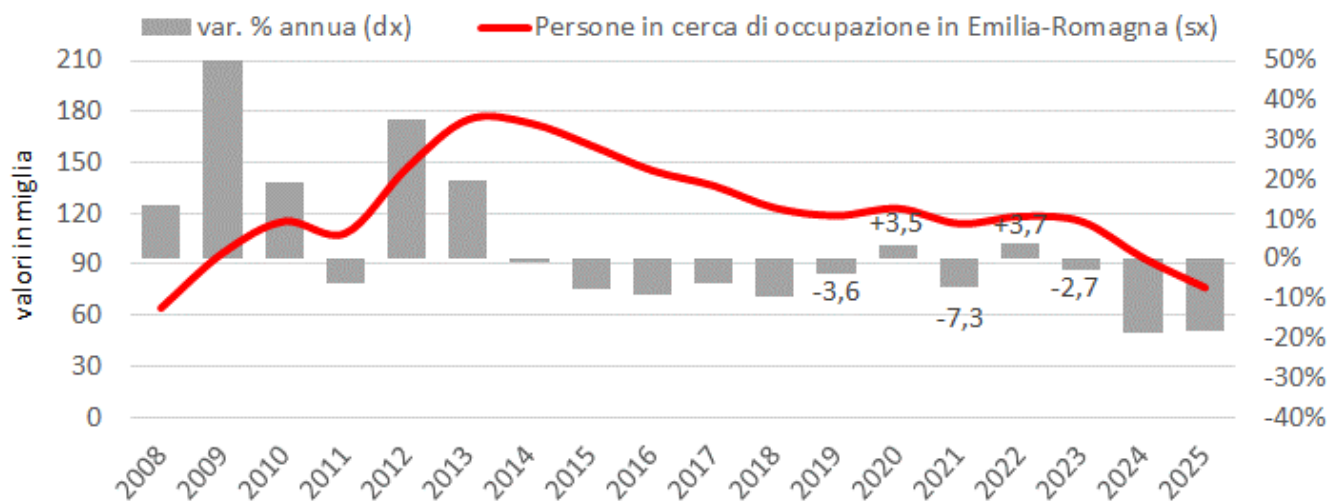
🔗 **Per il 2022**, Prometeia stima un aumento del numero di disoccupati (+3,7%), conseguente alla crescita della popolazione attiva.

🔗 **Nel 2023**, secondo le attuali ipotesi, la ripresa delle dinamiche del mercato del lavoro regionale dovrebbero rafforzarsi, con una nuova diminuzione delle persone in cerca di occupazione e del relativo tasso di disoccupazione, che inizierà a calare (dal 5,6% stimato per il 2022 al 5,4% stimato per il 2023).

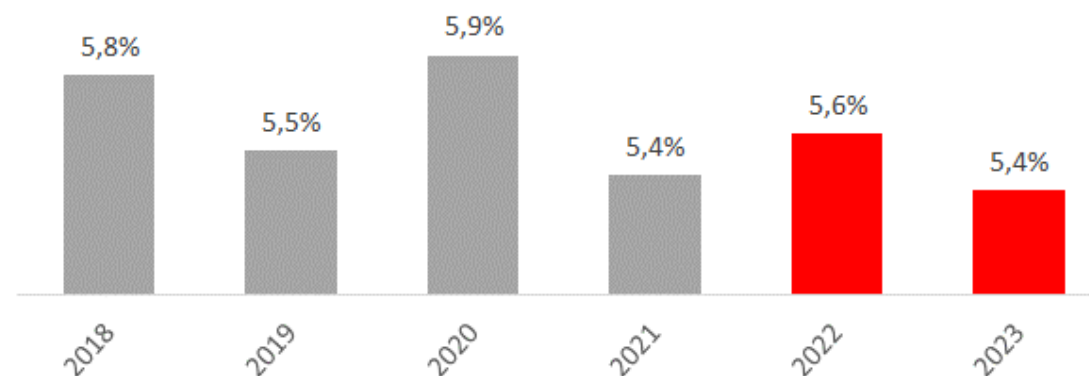
** Si segnala del resto che la variabile «persone in cerca di occupazione», in quanto relativamente piccola in termini assoluti, risulta inevitabilmente molto volatile*

Persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna*


stime previsionali dal 2022 in poi




Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna

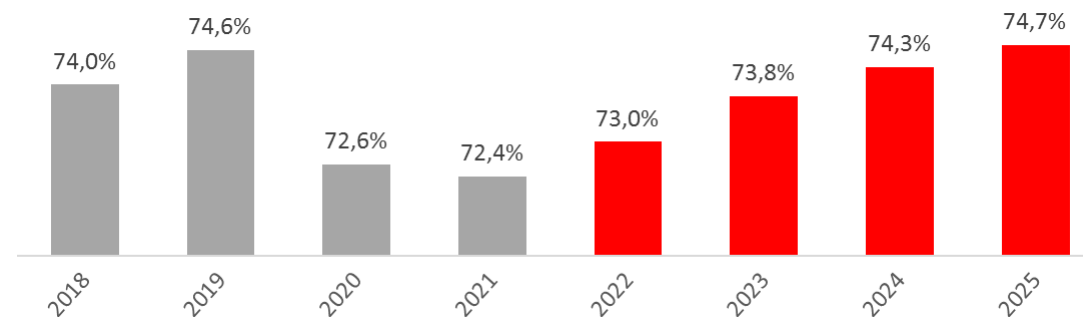


Stime del tasso di attività e di occupazione in Emilia-Romagna

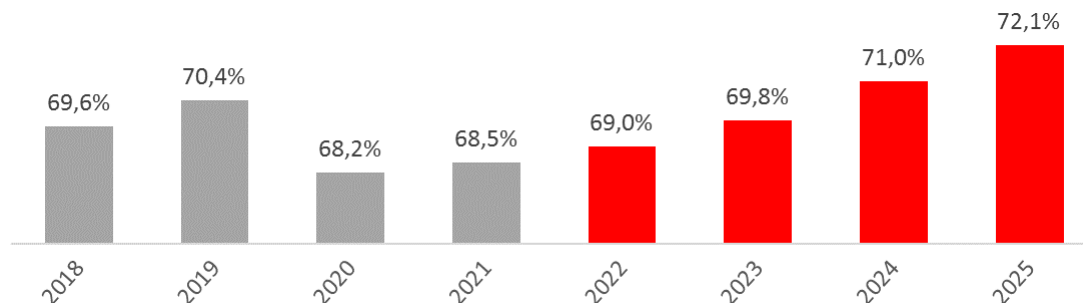

Il tasso di attività 15-64 anni subisce un brusco calo nel corso del 2020 in conseguenza dell'emergenza pandemica con la fuoriuscita di molti lavoratori dal mercato del lavoro regionale (non cercando attivamente lavoro o perché impossibilitati dalle misure di confinamento fisico o in quanto «scoraggiati»). I valori rimangono bassi anche nel 2021, mentre dal 2022 si prevede una crescita che dovrebbe portare ad un recupero del valore pre-covid non prima del 2025.


Il tasso di occupazione 15-64 anni, dopo il calo del 2020 (al 68,2% dal 70,4% del 2019), si muove di poco nel 2021 (68,5%) e si stima che possa tornare a crescere negli anni successivi, fino a superare il livello pre-covid nel corso del 2024.

Tasso di attività 15-64 anni (%)



Tasso di occupazione 15-64 anni (%)





4. Scenari delle province dell'Emilia-Romagna

Principali stime sull'economia delle province e dell'area metropolitana (valore aggiunto e unità di lavoro)



Valore aggiunto e Unità di lavoro

- ❧ Come già evidenziato nelle pagine precedenti, nella nuova edizione degli scenari previsionali, Prometeia rivede al ribasso (rispetto all'edizione dello scorso gennaio 2022), le stime relative al biennio 2022-23, con riferimento sia al valore aggiunto, sia alle unità di lavoro.
- ❧ **Le stime per il 2021 indicano un rimbalzo del valore aggiunto** (calcolato in termini reali) a livello regionale pari al +7,2% sul 2020. A livello provinciale guidano la ripresa Modena (+9,8%), Reggio Emilia (+7,8%) e Ravenna (+7,5%), mentre all'opposto si collocano Rimini (+5,2%), Ferrara e Piacenza (+6,2%).
- ❧ **Il valore aggiunto è stimato in crescita anche nel 2022 pur ad un ritmo molto meno sostenuto**, con un valore medio regionale pari al +2,2% (dal +4,1% previsto a gennaio). A livello provinciale si prevedono valori relativamente allineati tra loro, ricompresi tra il massimo di Modena (+3,1%) e il minimo di Parma (+1,8%).
- ❧ **La crescita è prevista continuare anche nel corso del 2023** con una media regionale pari a +2,4%: Modena si conferma la provincia più dinamica (+3,3%) e Parma, Ravenna e Rimini le province meno dinamiche (+2,4% per tutte e tre).
- ❧ **Anche in termini di unità di lavoro il 2021 ha significato un evidente rimbalzo dei valori** (sul 2020), che a livello regionale è risultato pari al +7,7% (in crescita dal +6,1% stimato a gennaio). Più dinamiche le province di Ravenna (+11,2%) e Parma (+9,6%), meno dinamiche Modena (+5,1%) e Piacenza (+5,9%).
- ❧ **La ripresa è prevista continuare anche nel corso del 2022**, con un tasso medio regionale pari al +1,7%: tra le province i valori variano dal -1,1% di Ferrara (unica provincia stimata in contrazione) e il +4,0% di Bologna.
- ❧ **Nel 2023 si prevede un'ulteriore crescita delle unità di lavoro**, pari al +2,5% come media regionale ed una limitata variabilità a livello provinciale (dal +1,2% di Ferrara al +3,5% di Bologna).



stime sul valore aggiunto per il biennio 2022-2023

Valore aggiunto (a valori reali)

	Var. % annua				Numero indice 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Piacenza	-9,7%	6,2%	2,2%	2,6%	90,3	95,8	97,9	100,5
Parma	-7,8%	6,7%	1,8%	2,4%	92,2	98,4	100,2	102,6
Reggio Emilia	-10,6%	7,8%	2,2%	2,8%	89,4	96,3	98,5	101,2
Modena	-9,1%	9,8%	3,1%	3,3%	90,9	99,8	102,9	106,3
Bologna	-8,3%	6,5%	2,3%	2,6%	91,7	97,7	99,9	102,5
Ferrara	-10,3%	6,2%	2,4%	2,6%	89,7	95,3	97,5	100,1
Ravenna	-8,6%	7,5%	2,1%	2,4%	91,4	98,2	100,3	102,7
Forlì-Cesena	-9,8%	6,7%	2,3%	2,6%	90,2	96,3	98,5	101,1
Rimini	-10,0%	5,2%	2,2%	2,4%	90,0	94,7	96,8	99,1
Emilia-Romagna	-9,1%	7,2%	2,4%	2,7%	90,9	97,4	99,7	102,4



stime sulle unità di lavoro per il biennio 2022-2023

Unità di lavoro

	Var. % annua			
	2020	2021	2022	2023
Piacenza	-10,3%	5,9%	3,1%	3,0%
Parma	-8,4%	9,6%	0,5%	2,0%
Reggio Emilia	-11,1%	8,6%	1,3%	2,5%
Modena	-8,9%	5,1%	1,7%	2,8%
Bologna	-11,3%	7,7%	4,0%	3,5%
Ferrara	-8,2%	6,9%	-1,1%	1,2%
Ravenna	-12,9%	11,2%	0,3%	1,7%
Forlì-Cesena	-10,2%	6,0%	0,0%	1,9%
Rimini	-13,1%	9,1%	1,0%	1,9%
Emilia-Romagna	-10,5%	7,7%	1,7%	2,5%

	Numero indice 2019 = 100			
	2020	2021	2022	2023
Piacenza	89,7	95,0	98,0	100,9
Parma	91,6	100,4	100,9	102,9
Reggio Emilia	88,9	96,5	97,7	100,1
Modena	91,1	95,7	97,3	100,0
Bologna	88,7	95,6	99,4	102,9
Ferrara	91,8	98,1	97,0	98,2
Ravenna	87,1	96,9	97,2	98,8
Forlì-Cesena	89,8	95,1	95,1	97,0
Rimini	86,9	94,8	95,8	97,6
Emilia-Romagna	89,5	96,3	97,9	100,4

